Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

1776 C

Mus. 1669. [III]

96 = 622
622
CONSERVATOIRE DE MUSIQUE BIBLIOTHÈQUE.

Atto Terzo

Scena 1.

Gran cortile del Real Palazzo di Priamo.

Agamennone, ed Antenore.

Ante.

Signor, dal sen bandisci questa si acerba pena;

nò affliggerti più. Sarà Cassandra in tuo potere, e a tuo talento al-

Aga.

lora potrai disporne.... Oh Dio! ella non m'ama

Ms. 1669. (III)

più, Anzi mi sdegna, M'odia, mi fugge, e nel furor co-

Ante.

stante mia nemica si chiama, e non amante. Tutto il tempo ma-

tura. appoco appoco quest'odio passe- rà, e dal fu-

Aga.

rore vi- tornerà di nuovo al primo amore. Lo voglio il

Ante.

Ciel... Vivrene pur sicuro; Lascia, ch'io vada in

tanto, che Priamo à se mi chiede ad a momenti di

nuovo à te sarò: cogli crudele non esser con te

stesso; io son fedele.

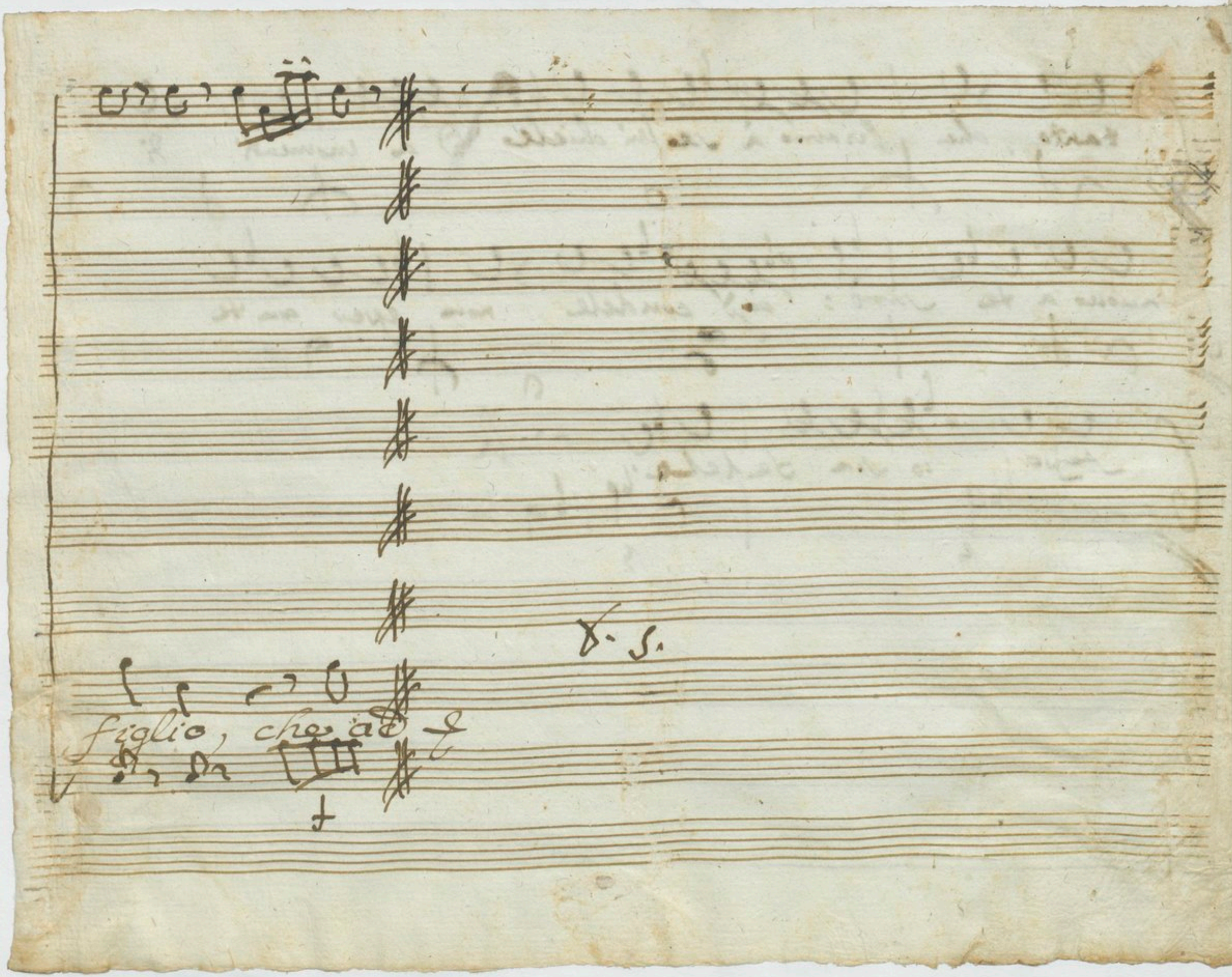
tanto, che Priamo à se lui chiede ed a luo-

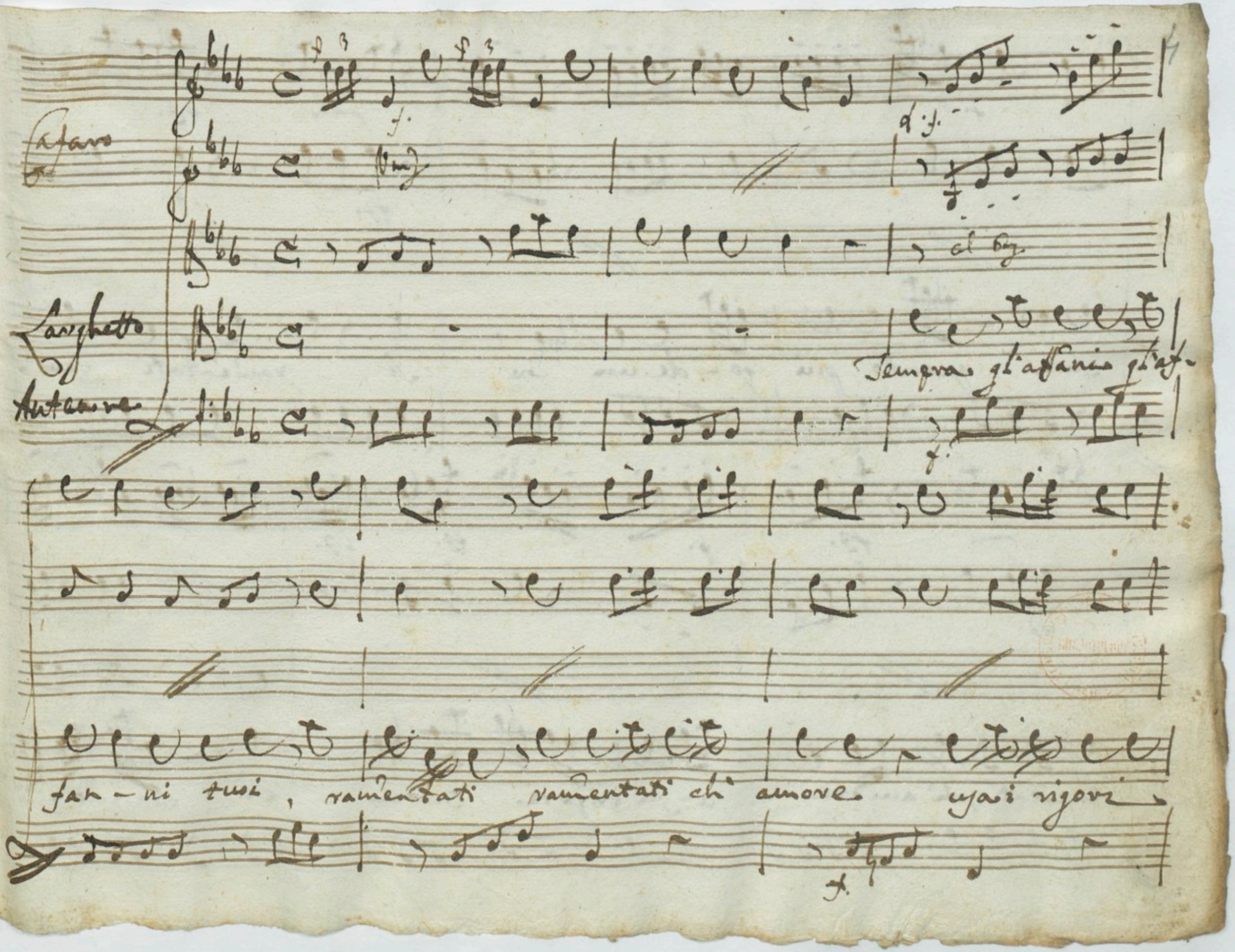
menti di nuovo a te sarò: così crudele non

esser con te stesso; io son fe-dele.

Siegue l'Aria d'Antenore.

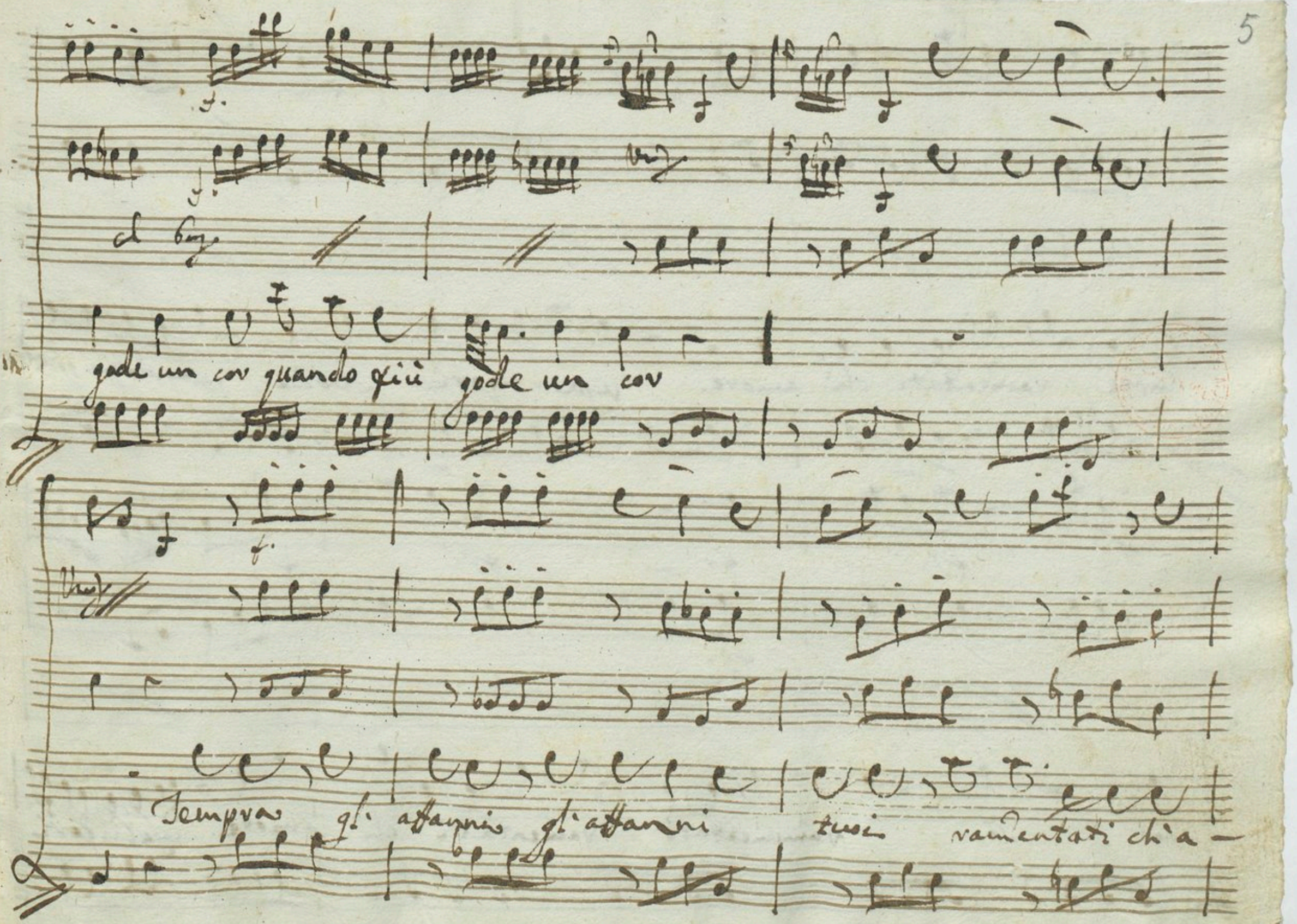
questo che ti tormenta

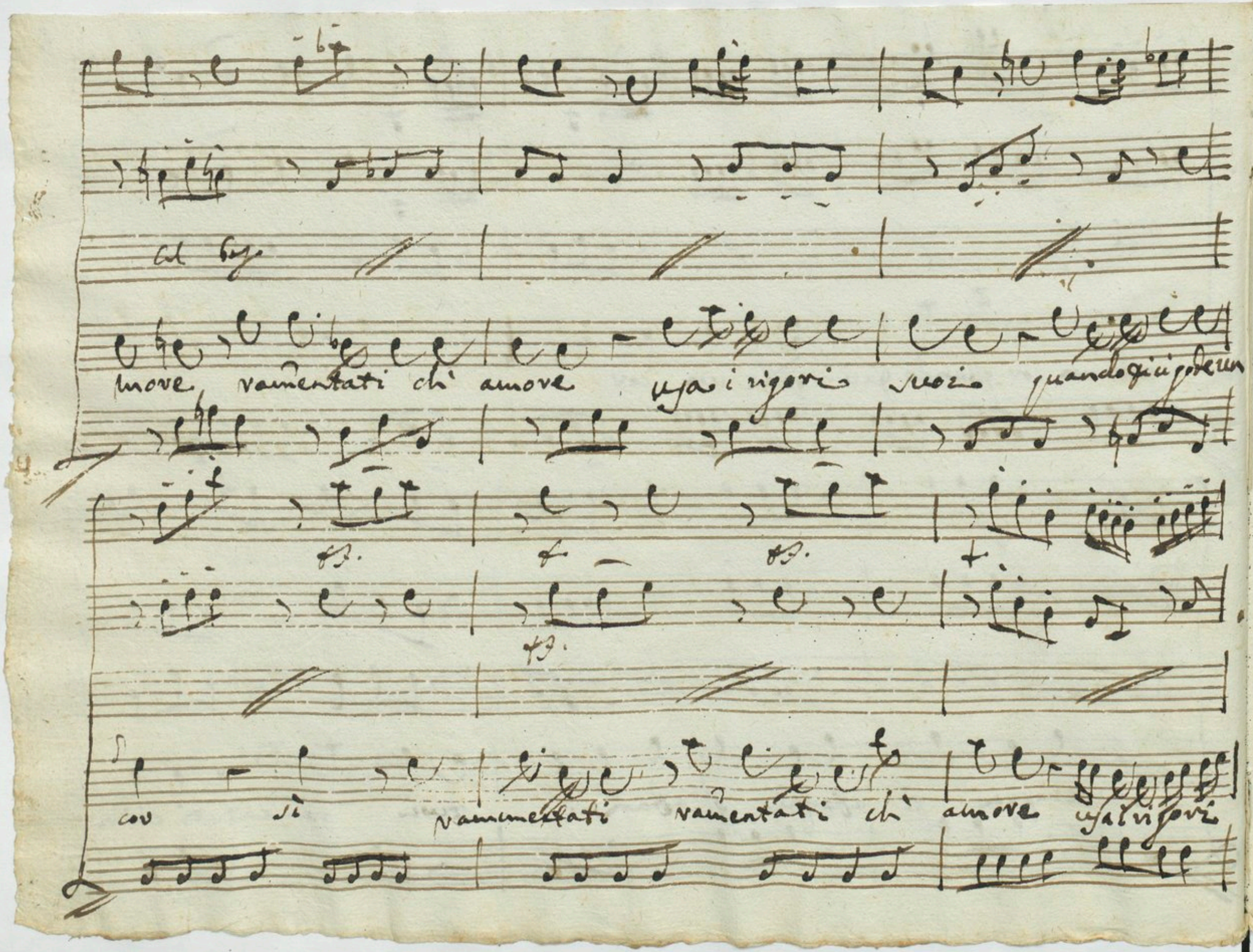

figlio, che ad

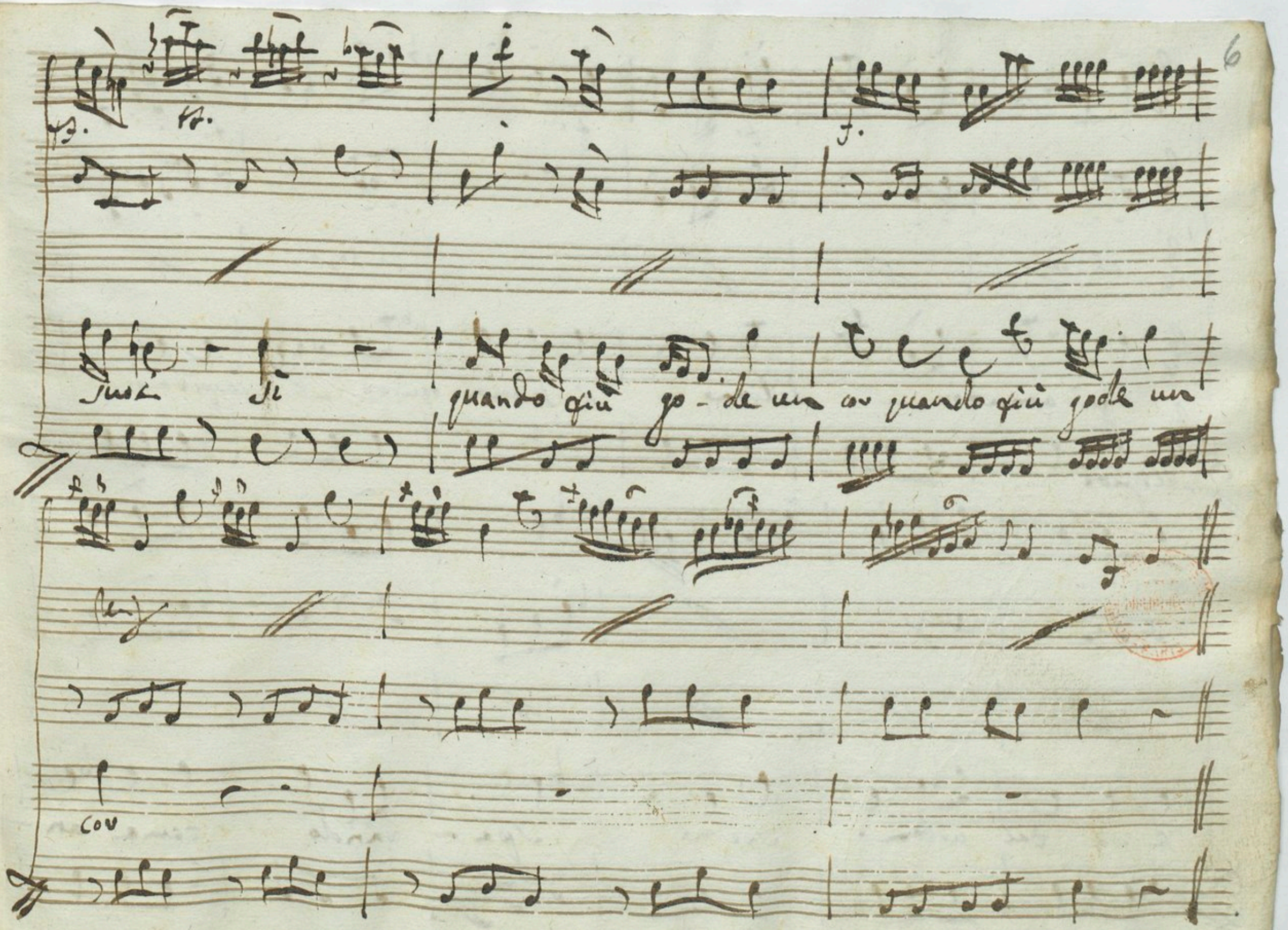

Cafaro
Larghetto
Antenore
Tempra gl'affanni gl'af-
fan-ni tuoi, ramentati ramentati ch' amore usai rigori

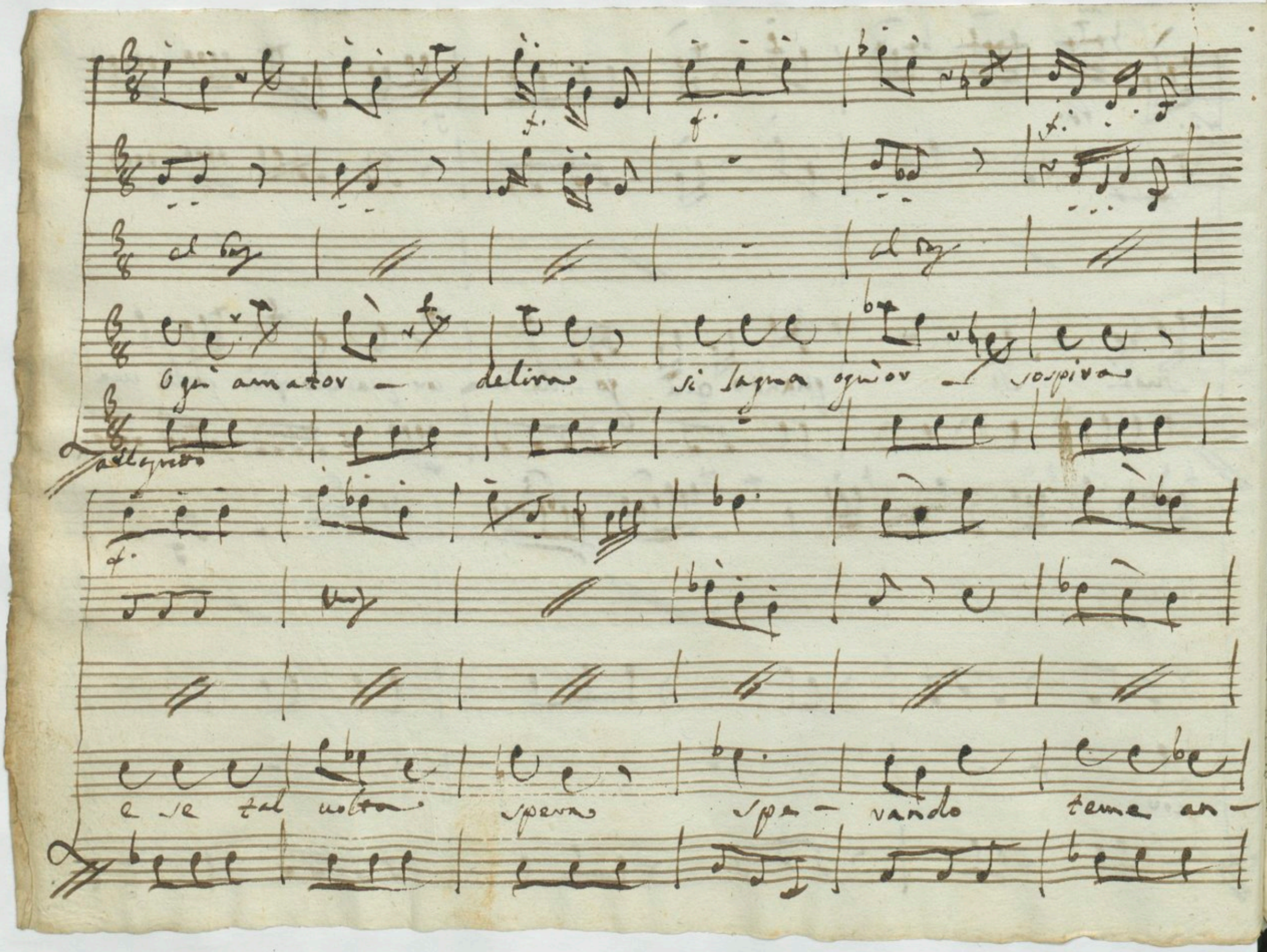
suoi quando più go - de un cor sì vamentati vam-

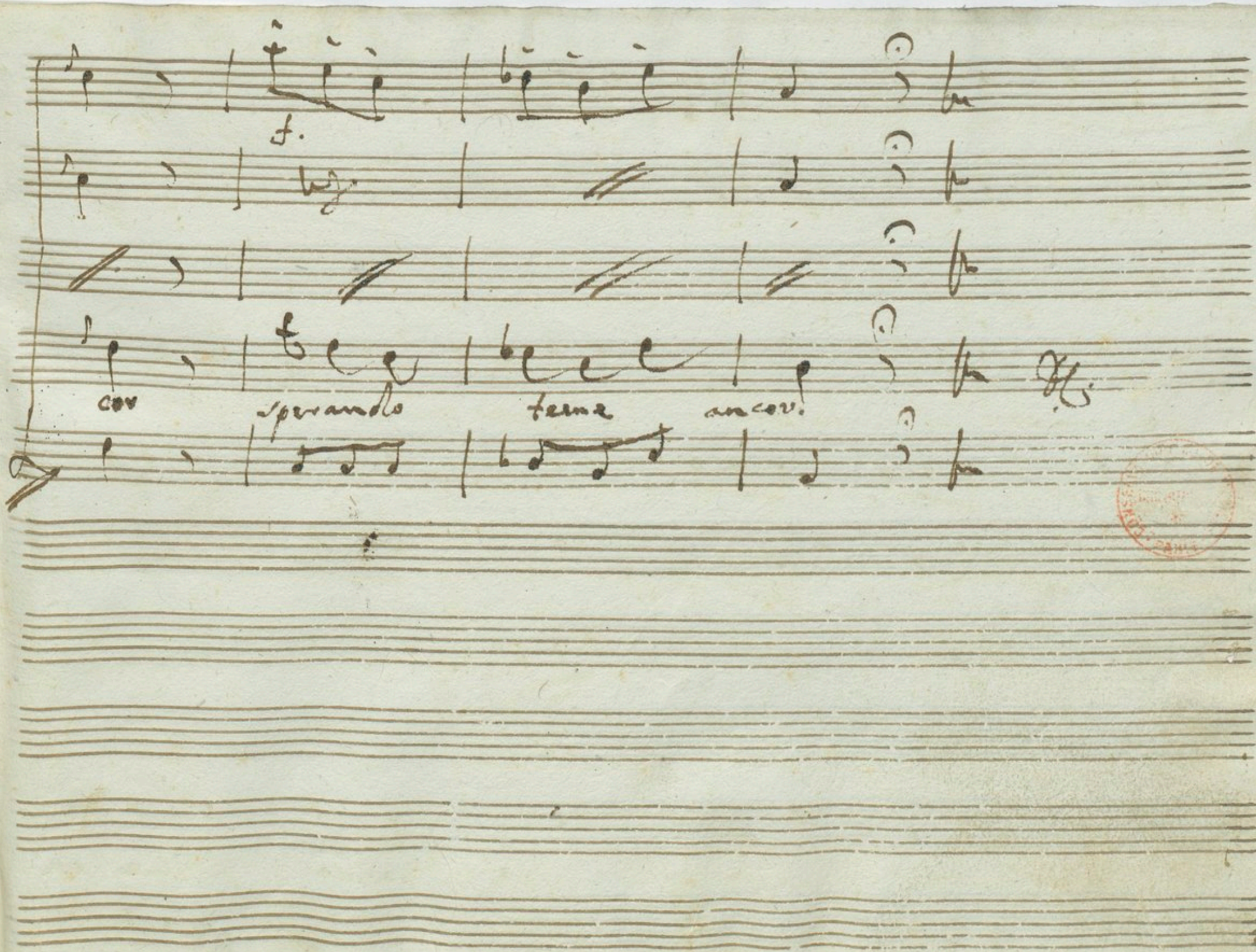
mentati, di amore u - sa i rigori suoi sì quando più

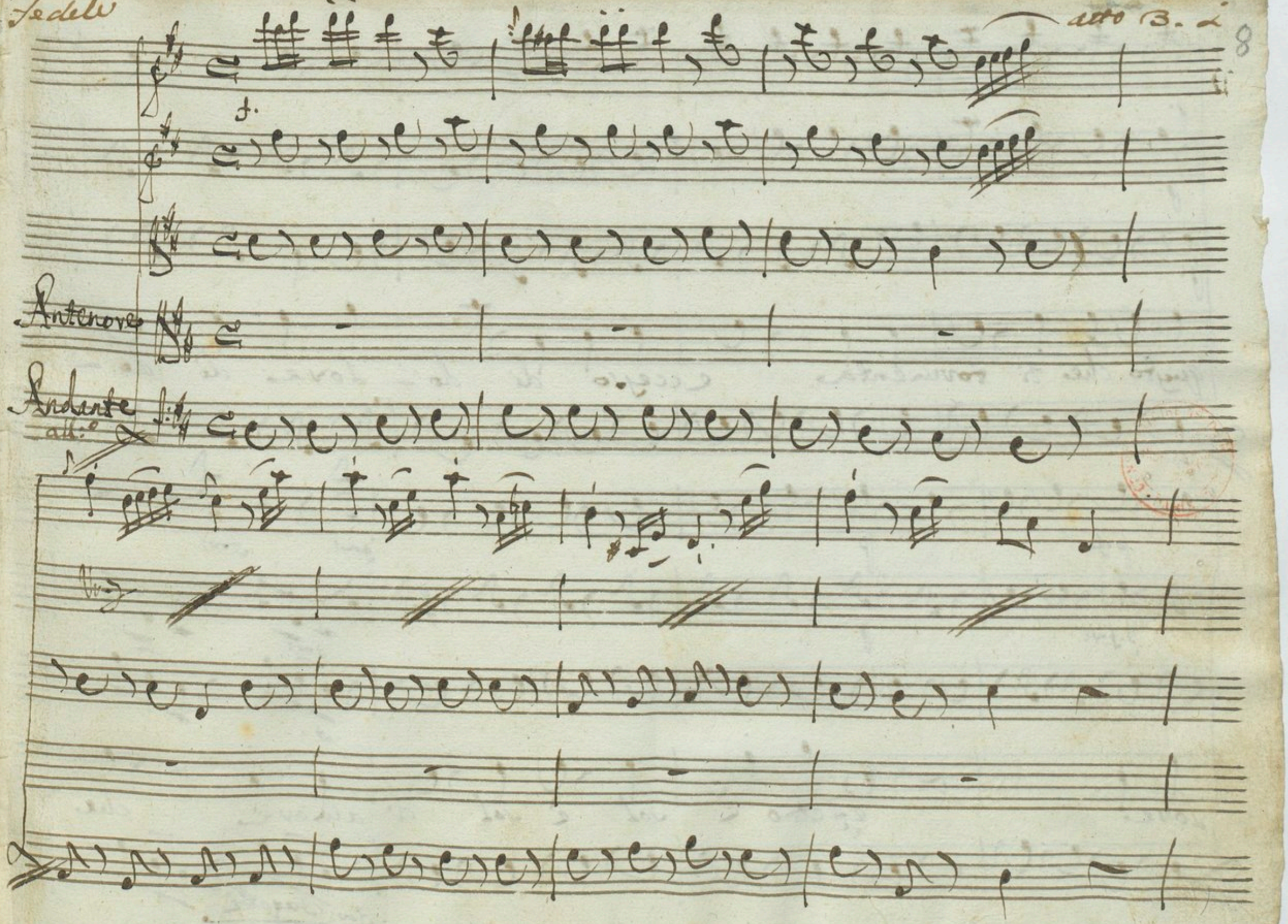

gode un cor quando più gode un cor
Tempra gl' affanni gl' affanni tuoi rammentati ch'a—


Col Bas
more ramentati ch' amore usa i rigori suoi quando qui godeun
cor sì rammentati ramentati ch' amore usa i rigori


f.
f.
suol si
quando più go - de un cor quando più gode un
cor


Ogni amator — delira si lagna ogn'or — sospira
e se tal volta spera spe — rando teme an —


f.
cor
sperando
teme
ancor.


f.
Antenore
Andante
all.o

p.

p.

p.

questo che ti tormenta eccesso di do- lore di do-

p.

p. for: p. for: for:

p. for: p. for:

f.

lore effetto è sol è sol di amore che

for: Fagotti

p. f.z. p.

p. p.

Si t'accende il cor che si tormenta l'eccesso

di dolore si tormen — ta effetto è sol è

Fagotti

p.f. p.

sol d' amore che si t' accen — de il

Fag. Tacet

p.f. p. f. f. ag:

f. f.

cor che si t' accen — de il cor

Fag: f. Tacet

p.

p.

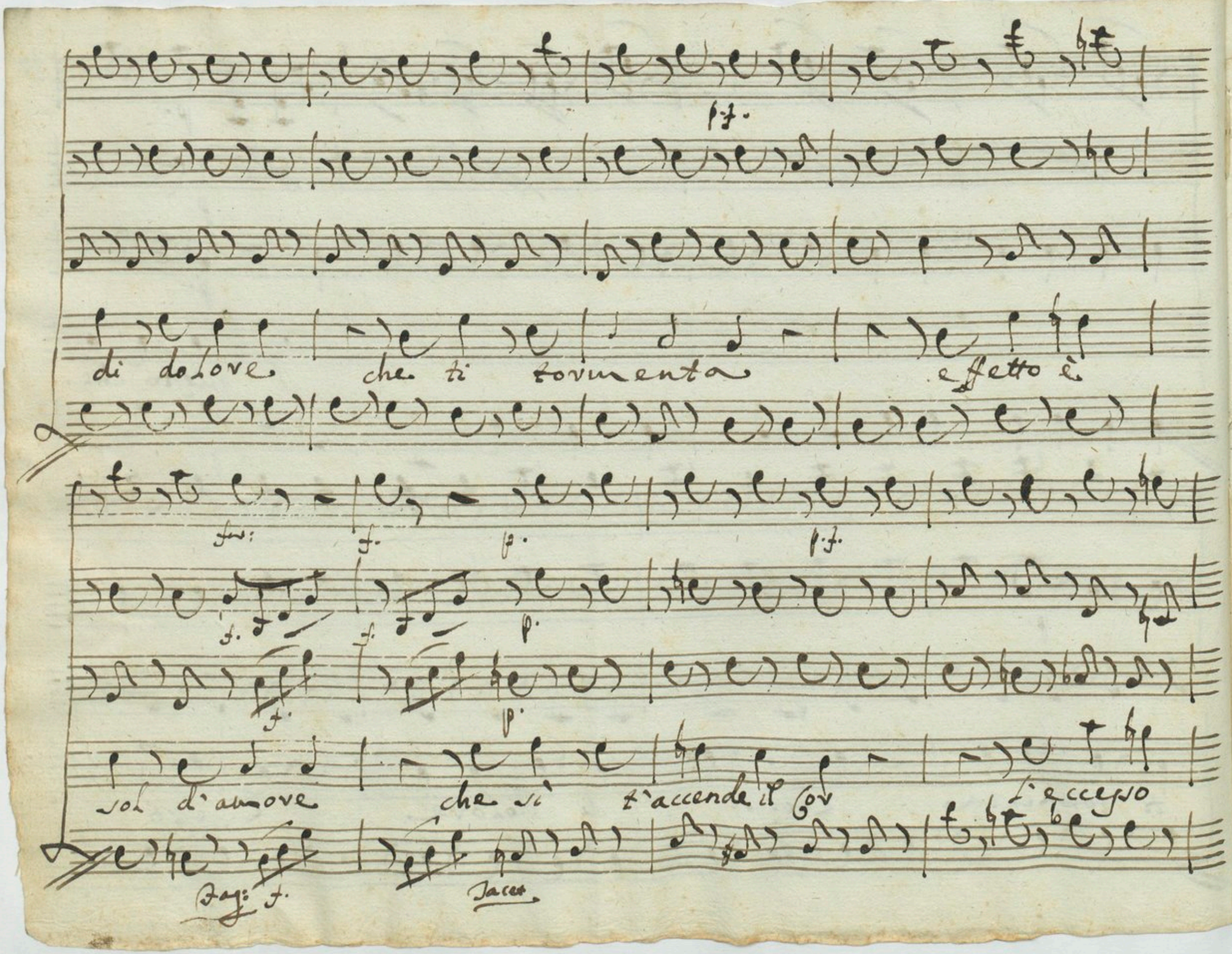
p.

questo che.

p.

p.

ti tormenta acceso di dolore acceso


p.f.
di dolore che ti tormenta effetto è
fer:
f.
p.
p.f.
f.
f.
p.
f.
p.
sol d'amore che sì t'accende il Cor l'eccesso
Tag: f.
Tacet

di dolore che ti tor - men - ta si

p. f.

f.

ti tormen - ta effetto è sol e sol di amore

Fag: f.

p.f.

f.

che si t'accen — de il Cor che si t'accen —

Tacet

fz:

f.

Tacet

fz:

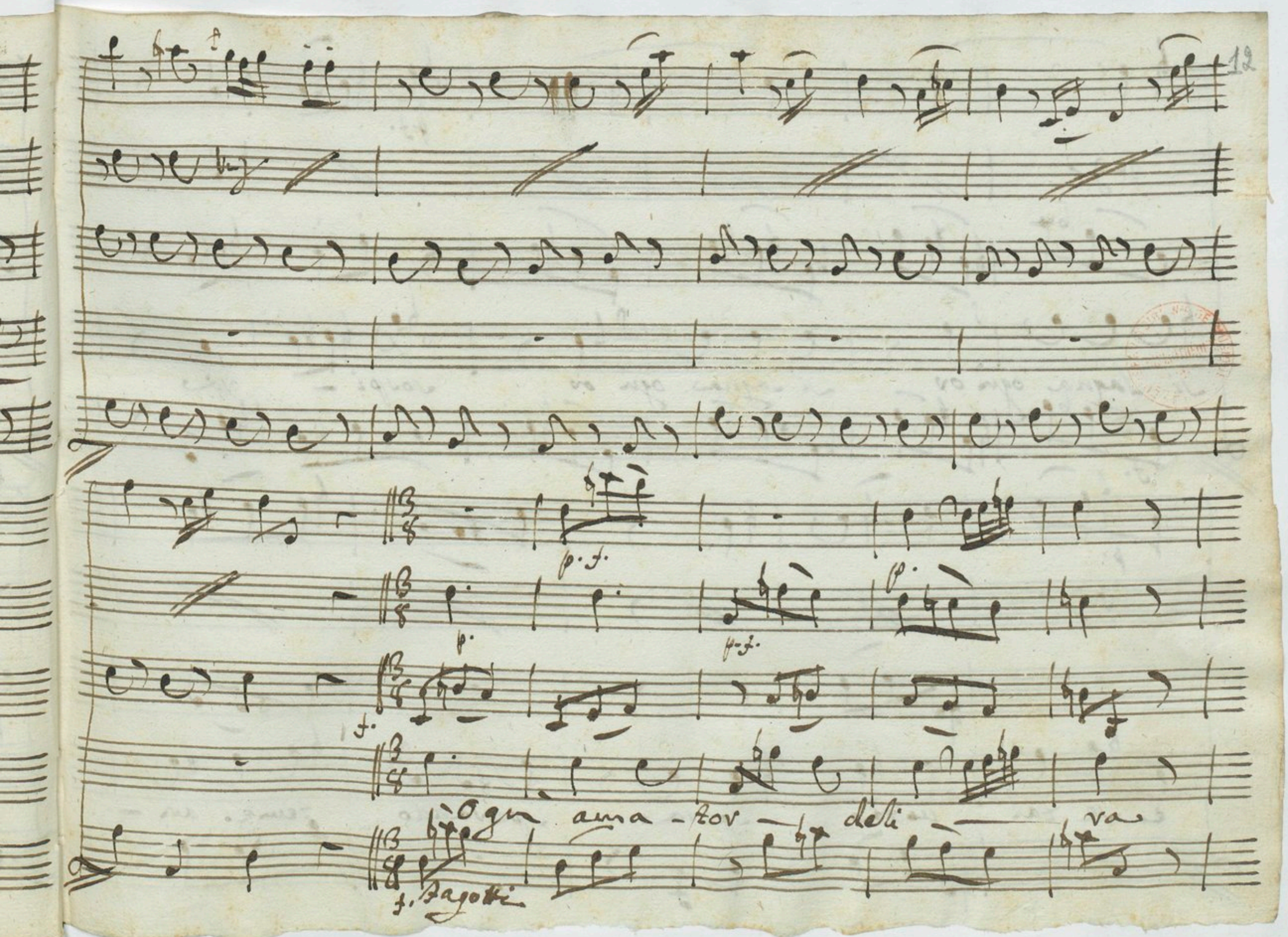
f.

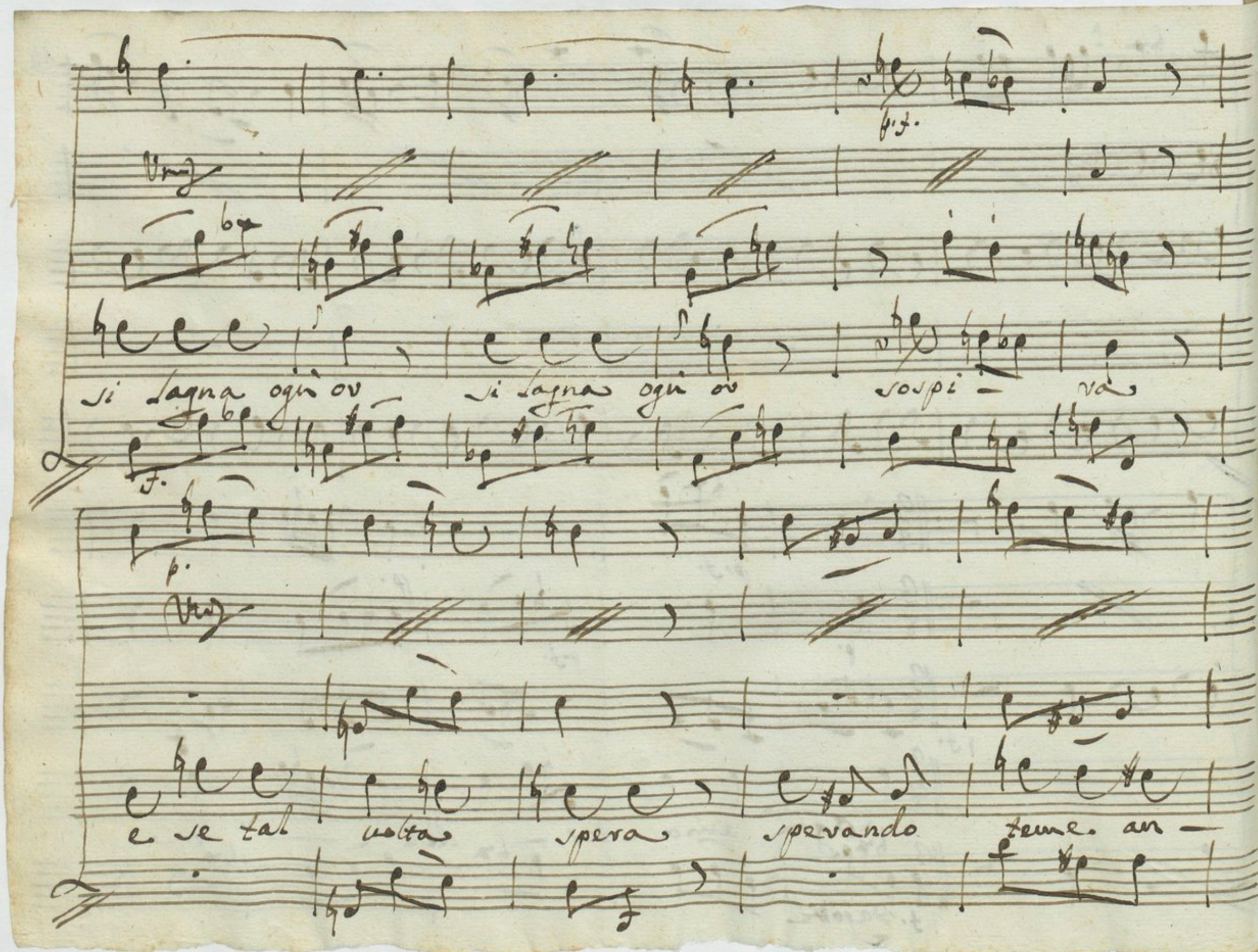
f.

f.

de il Cor che si t'accende il Cor.

f.


p. f.
p.
p.
p. f.
f.
Ogni ama - tor deli - va
f. Fagotti


Vno
si lagna ogn'ov si lagna ogn'ov sospi - va
e se tal volta spera sperando teme an -

cov - sperando teme ancor!

Scena II.

Agamennone solo

Che tumulto d'affanni mi sento al Cor! per un momento

solo potessi trovar calma! quando sarà quel dì, Numi clementi,

dirlo potrò respirar senza tormenti!

Scena III.

Cassandra, ed Elena parlando assieme.

Cassandra, il tuo dolore mi fà pietà. Ma pur... Chi sà... per-

Cass.

dona, forse ingannar ti puoi.... quest'è la pena più crudele per

me, che tutti, o Dio! Non prestan fede à detti miei; e pure quel ch'io p

Ele.

dico, è uero, e'l ueggo scritto in Ciel... Ma se ciò, è

uero; quel che stà scritto in Cielo Come si puo schi-

Cass.

uar! Altro non resta che armarci di costanza.... e uero, è

uero; all'alme grandi ogni trauaglio è lieue, Anzi così ri-

splende l'incorrotta uirtù. Il folle, il uile s'abbandona si

perde ad ogni lieue insulto della fortuna auuersa. il

saggio, il forte sprezza il rigor d'ogni nemica

Ele.

sorte. Dunque serena il ciglio, e pensa al tuo ri-

Cass.

pogo... Così far io dovrei; ma il mio riposo sarà la

morte, e questa da me s'abbraccierà. ogni speranza fi-

nita è già per me; Vissi abba - stanza.

Siegue l'Aria di Cassandra

Talor la morte

abbastanza. / allo 3.° / aria 2.

CONSERVATOIRE DE MUSIQUE BIBLIOTHEQUE V.U.

Fagotto

Viola

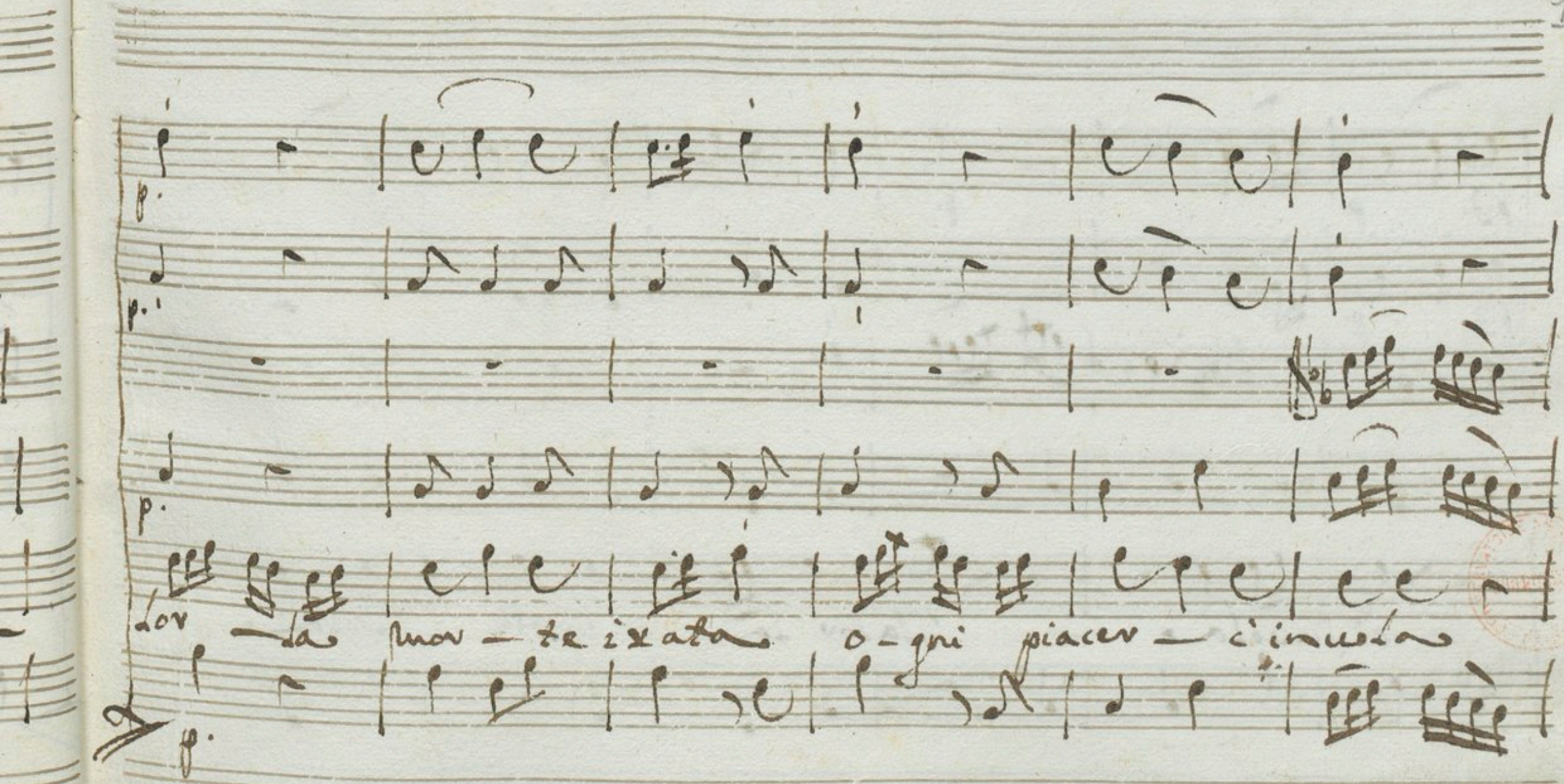
Alessandro

And.te allegro

f.

f.

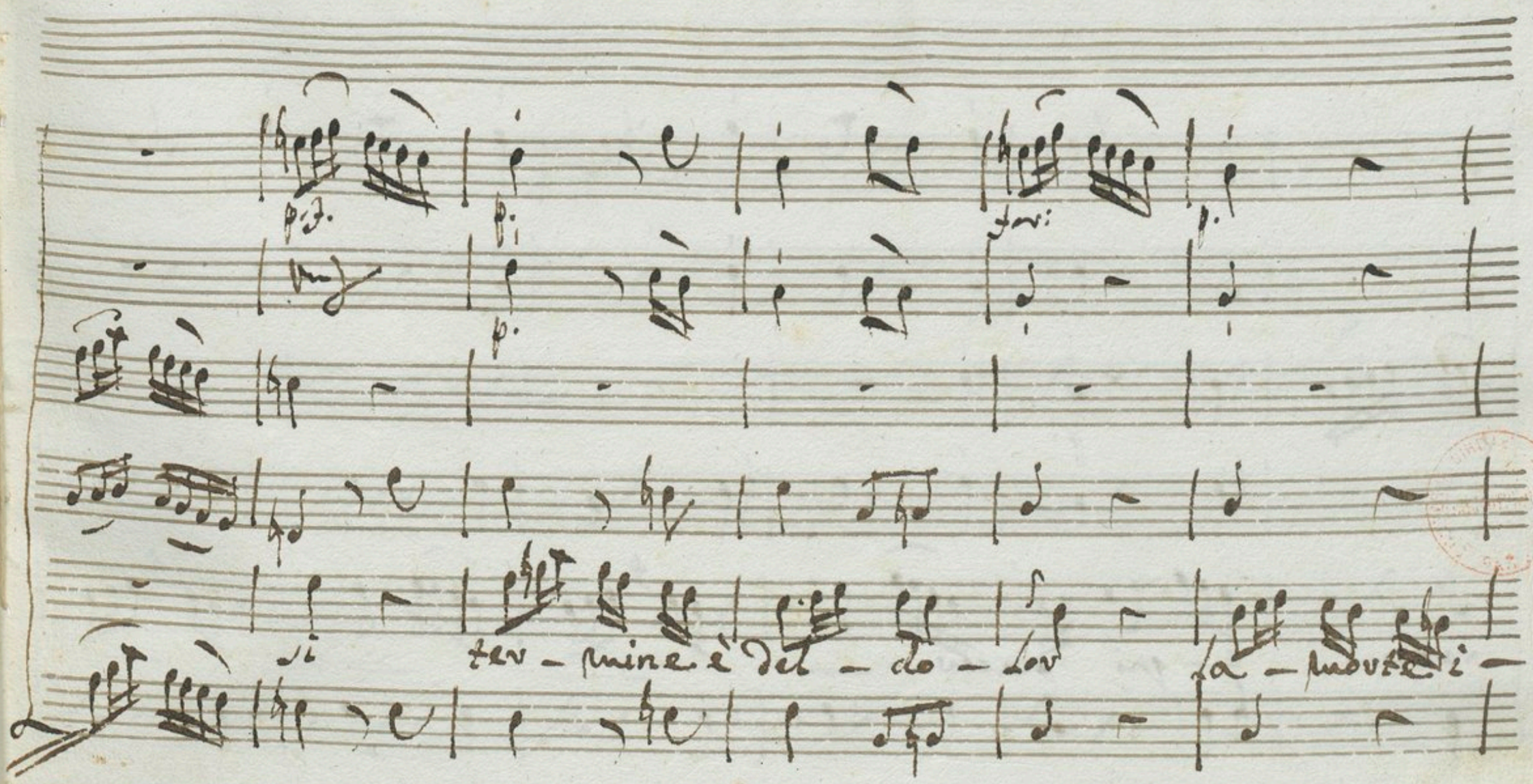
Vns

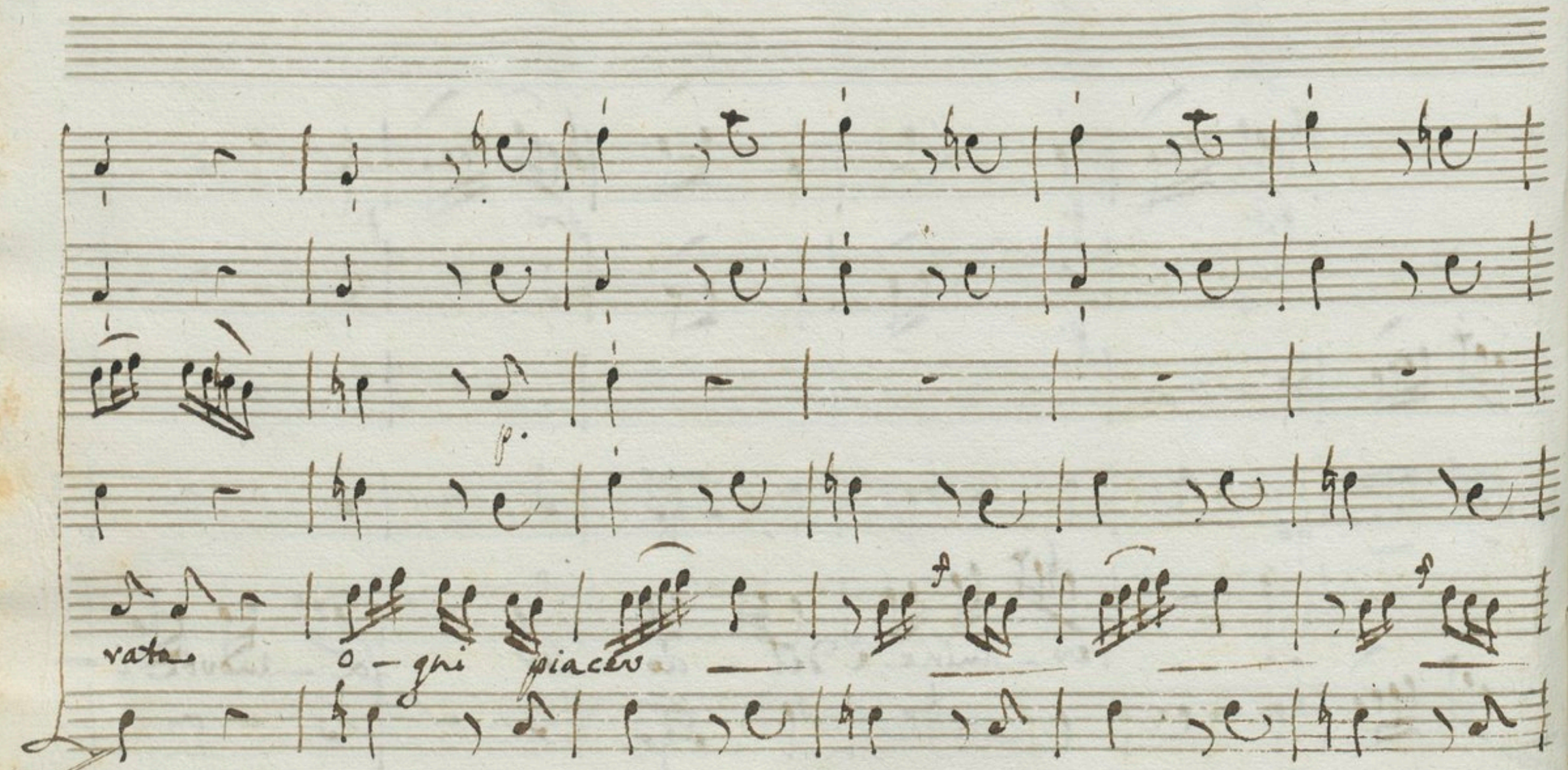

p.
p.
p.
Lor — la mor — te i x ata o — gni piacer — c'inuola
p.

p. f. p. p.

p. f. p.

c' inuola Talor la morte sola


p.f.
p.
p.
for:
p.
si ter - mine è del - do - lor la - morte i -


p.
rata
o - gni piacer

p.

p.f.

p.

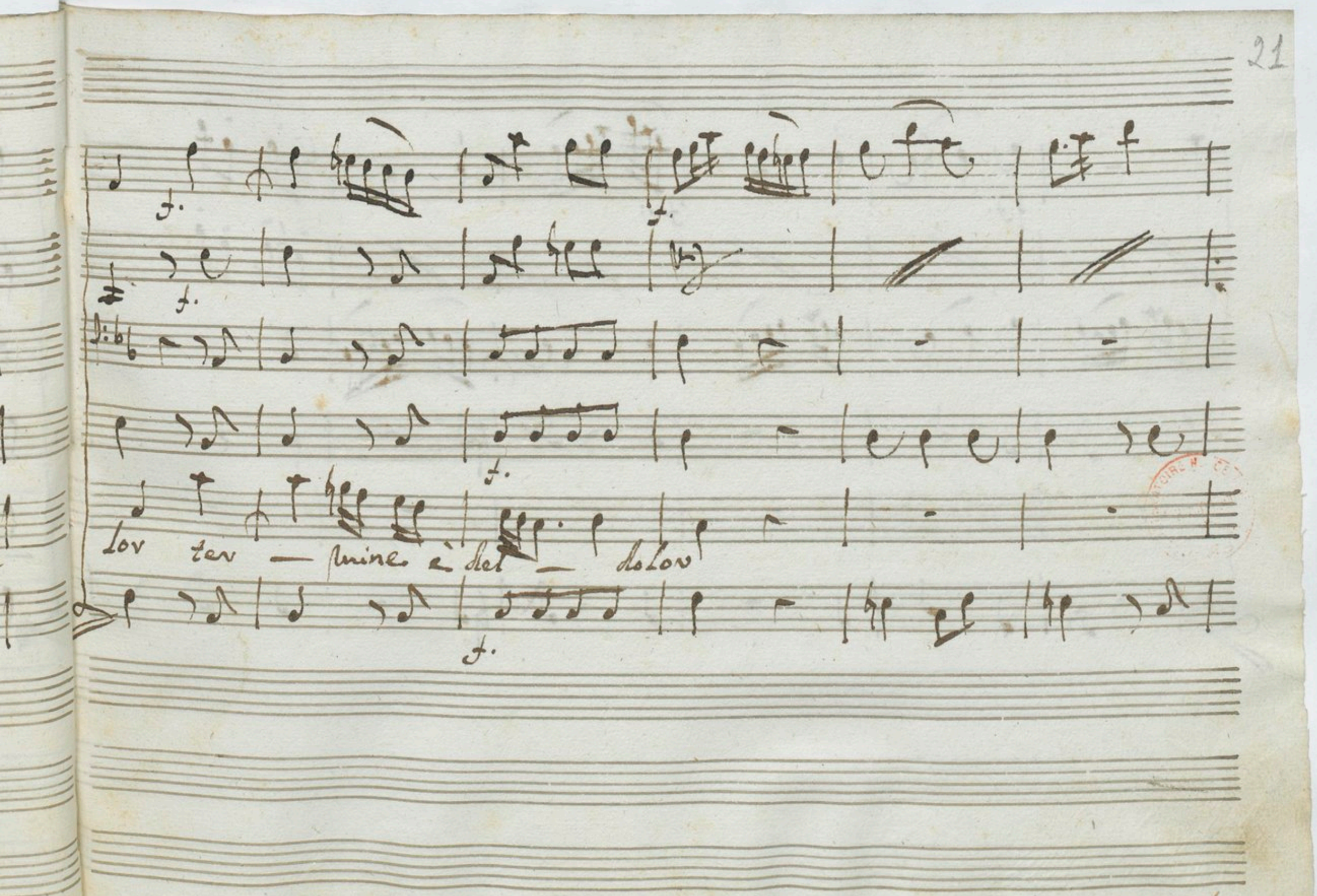
f.

c' inusta Talor la morte sola

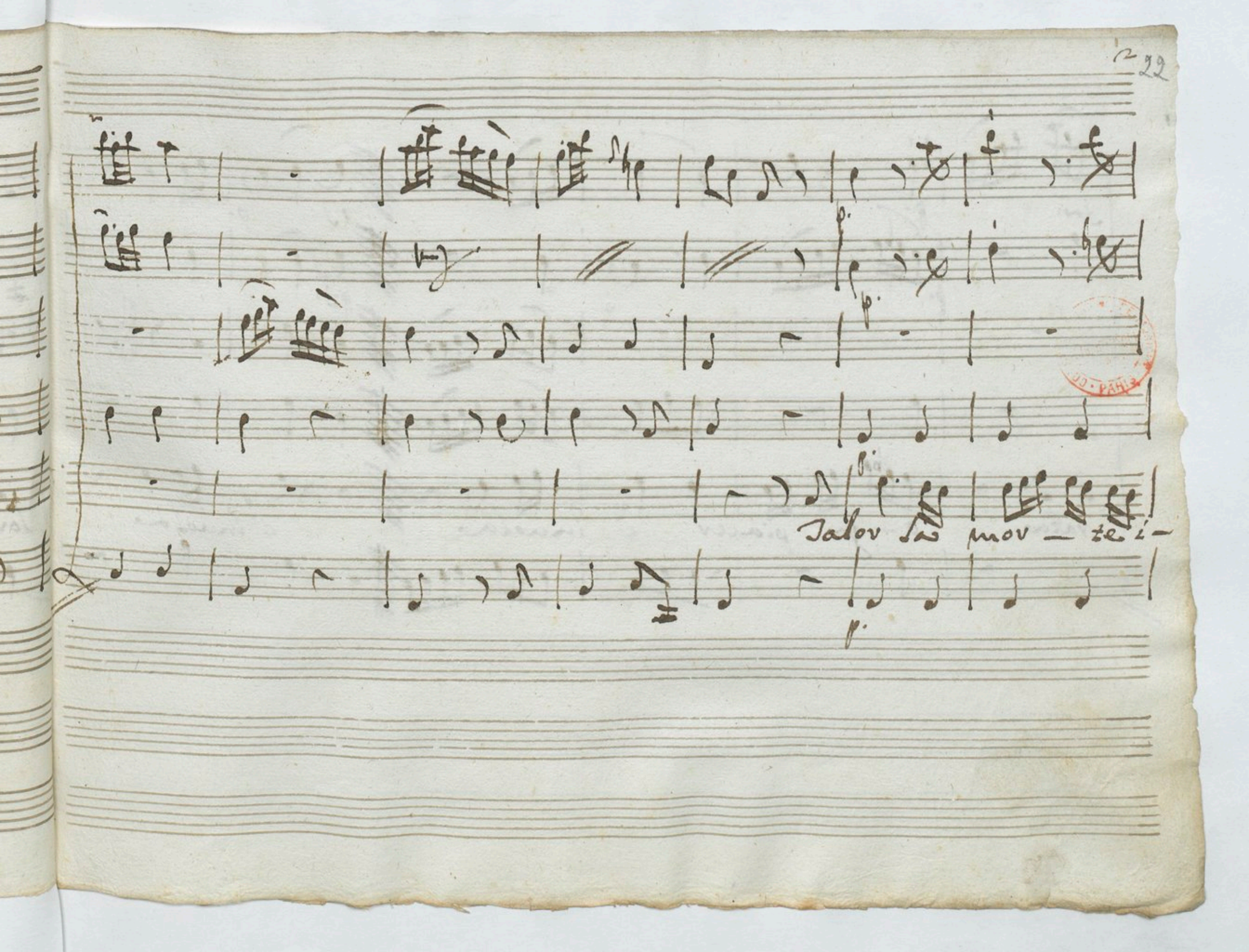
p.f.

p.

la - morte. sola ter - mine è des — do -


lor ter — mine è del — dolor

p.j.

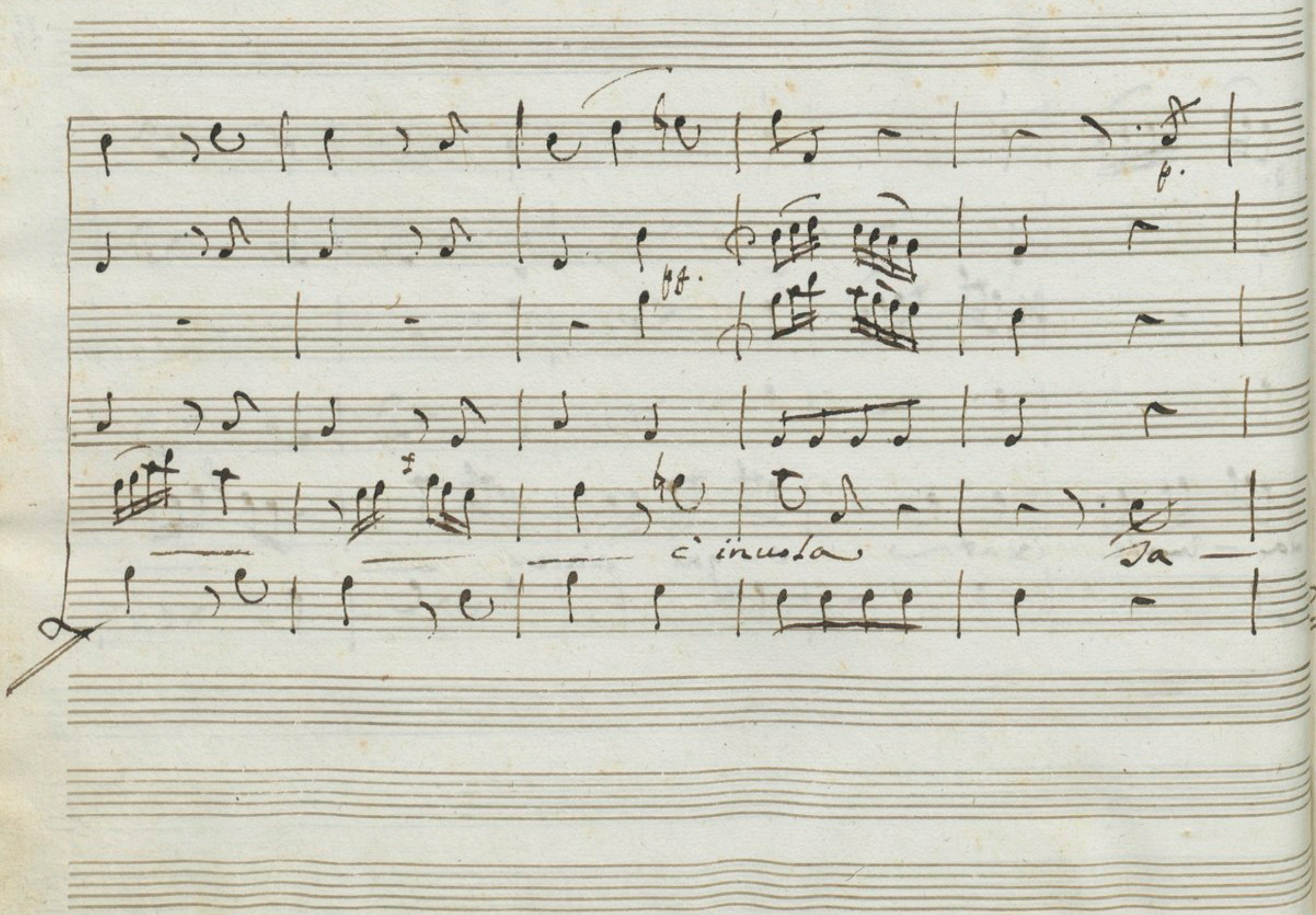

Talor la mor — te i —

rata o - gni piacer c' inuola c' inuola

Talor la mouve sola la mov te.

sola si ter – mine è del – dolor

la - lmente ixata o - gni piacer

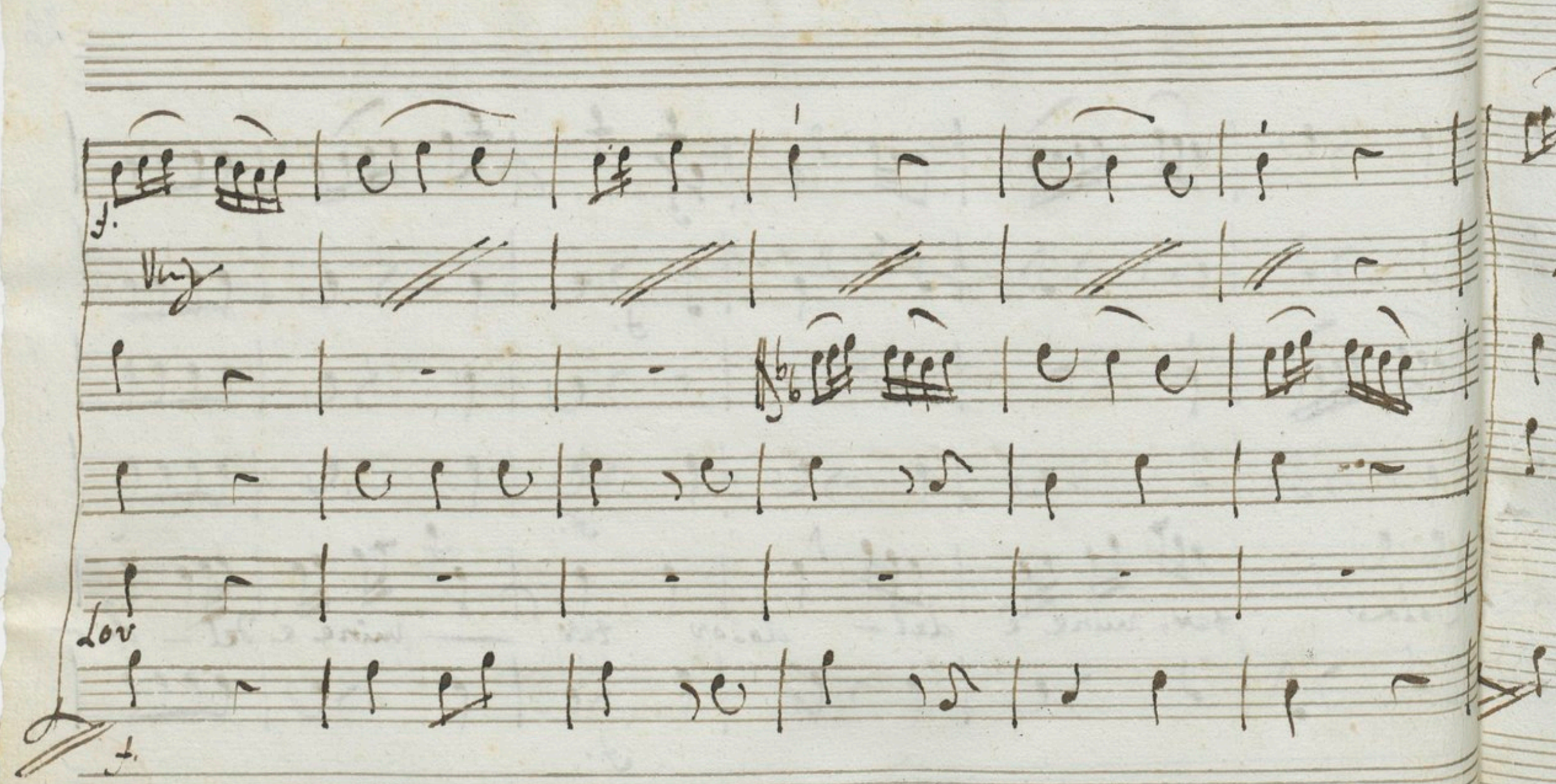

c' inuola
Sa

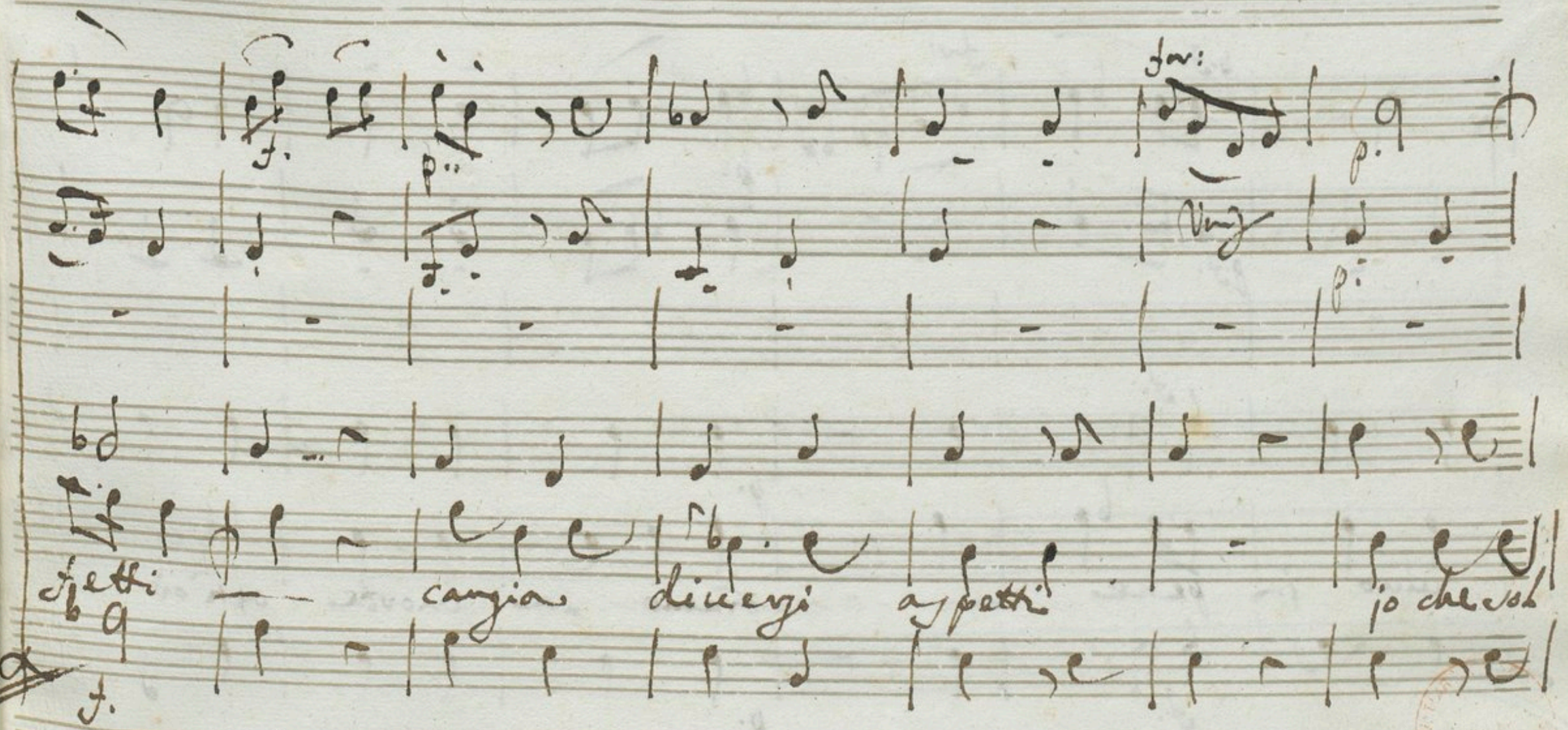
lor la morte sola la morte sola

ter - mine è del — dolor La morte

sola

ter- mine è del— dolor ter — mine è del— do—


Vng
Lov


for:
p.
Vinz
p.
f.
p.
f.
f.
fetti
cangia
diuersi
aspetti
jo che sol

p. f. fav:

p. f.

p.

f.

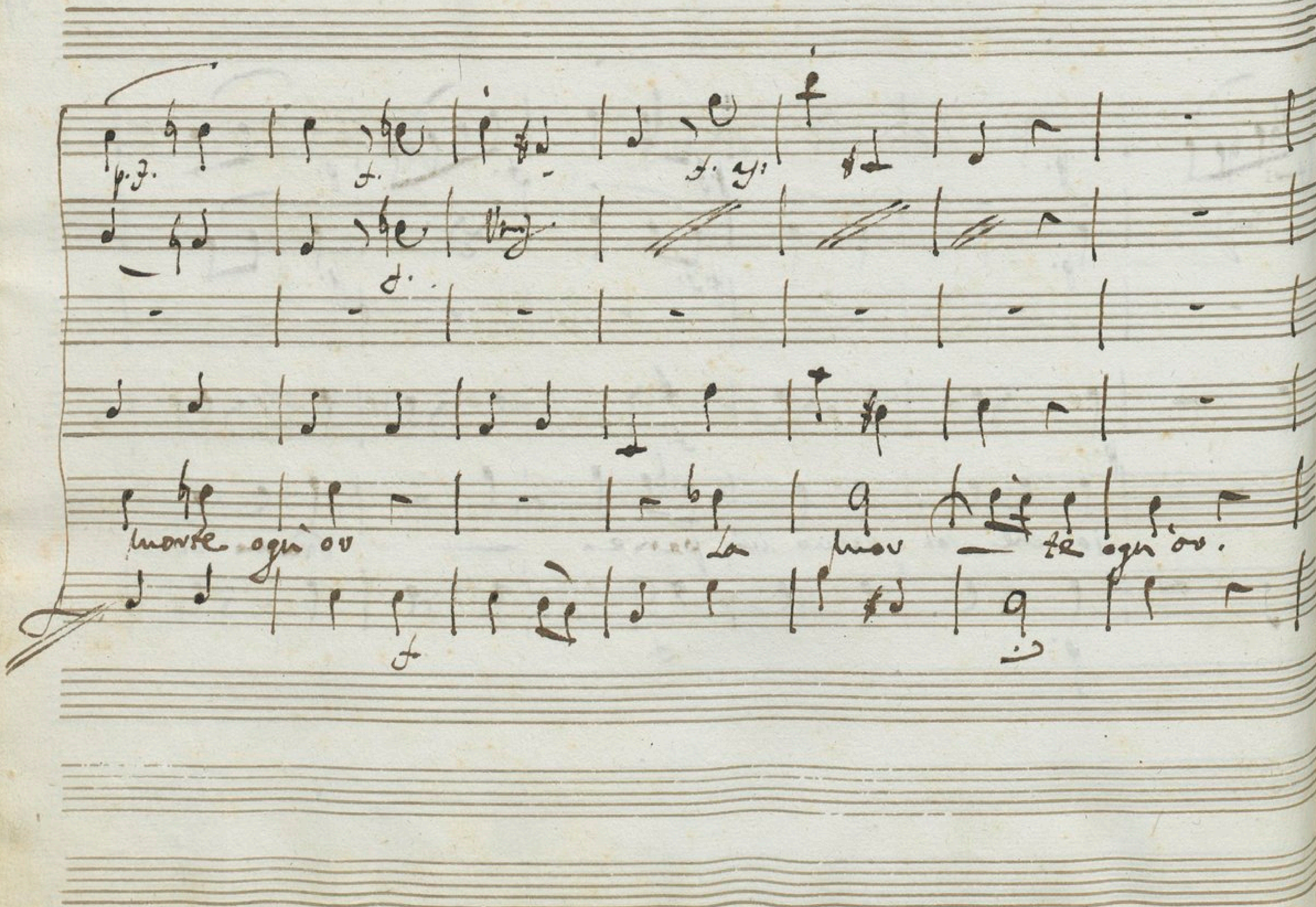
p.

vivo in pene — bramo la morte ogn'or

f.

p.

io che sol vivo in pene — bramo la


morte ogni or
La mor — te ogni or.

f.

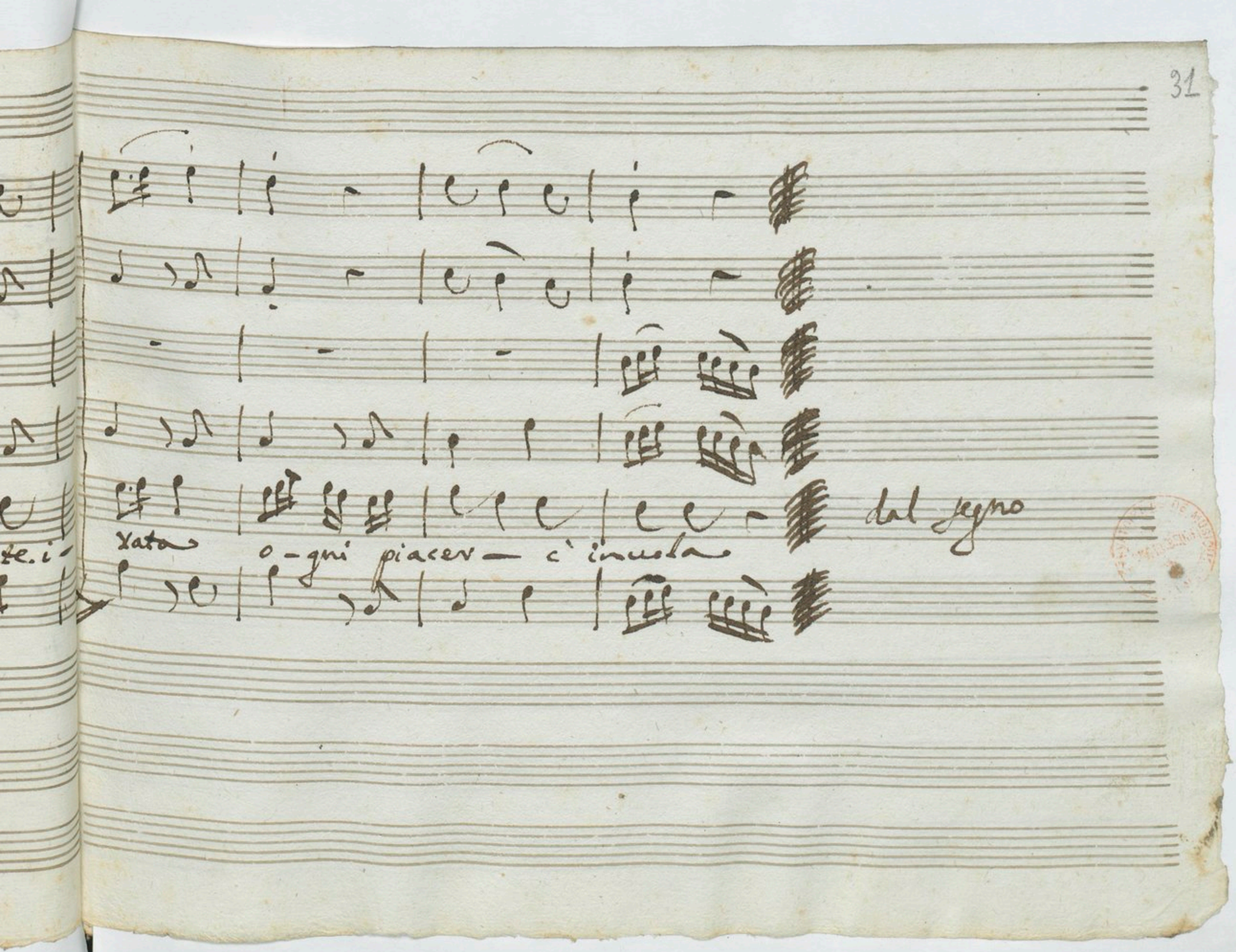
f.

f.

f.

Talor — la mor — te. i —

p.o


dal segno
Vata
o-gni piacer — c' inuola

Scena IV.

Elena sola, indi Ulisse, e poi Deifobo in disparte.

Ele: quanto costei s'ingana! ella già crede che

tutti estinti siam fra pochi istanti, che queste mura i-

steste debban crollar; e no s'avvede intanto che ciascun la de-

vide, anzi comprende, che tutto dall'amor, ch'ella fo-

menta per Agamennon, nasce il suo furore. Soliti eventi a

Vlis. Ele.

chi nudrisce amore! (Ecco il mio ben!) Elena amata! Oh

Dei! di nuovo à me ritorni! Che pretendi! Che

Vlis.

uuoi! Sempre ritrosa perchè tù sei! e qual delitto è

mai s'amarti ò cara! Amano i Numi ancora; la-

Ele.

mor chieggon da noi... Ah! lascia, Ulisse, di cimentarmi più. Vinci te

Stesso Scordati pur di me. jo nô uorrei, Esserti sì cru-

dele: a segno tale insensibil nô sono, Ma...

Ulis.

questo è il mio douere... Ah sì; perdono ti chieggo, o mia spe-

ranza, io ti prometto d'esser più saggio in auuenir; nè

mai parlerò più d'amor. Mi basta solo che tu frà noi ri-

Deif.

torni. Elena, e Ulisse! Che mai sarà... s'a-

Ulis.

scolti. Un tale acquisto tutto compensa il peso d'ogni mia

pena, anzi sarò felice, se mi sarà tal

Ele.

volta almen permesso di poterti mirare a me d'appresso Ator

Dei7.

sono ancor sicura d'abbandonar queste noiose mura. In-

degna mengo-gniera! Vlij. Non v'è più da temer.... Ele.

Ah! quai sospiri quali voti io nò sparsi per riveder la

dolce Patria amata, i tutelari Numi il sacro

rito, le contrade, gli amici, il mio Consorte.... Dei7.

Vlis.

più frenarmi nõ posso. O auuersa sorte! E ben questa tua

brama adempita uedrai: pochi momenti ti restan da sof-

frire: al nuouo giorno farai, mio caro bene, a noi ri-

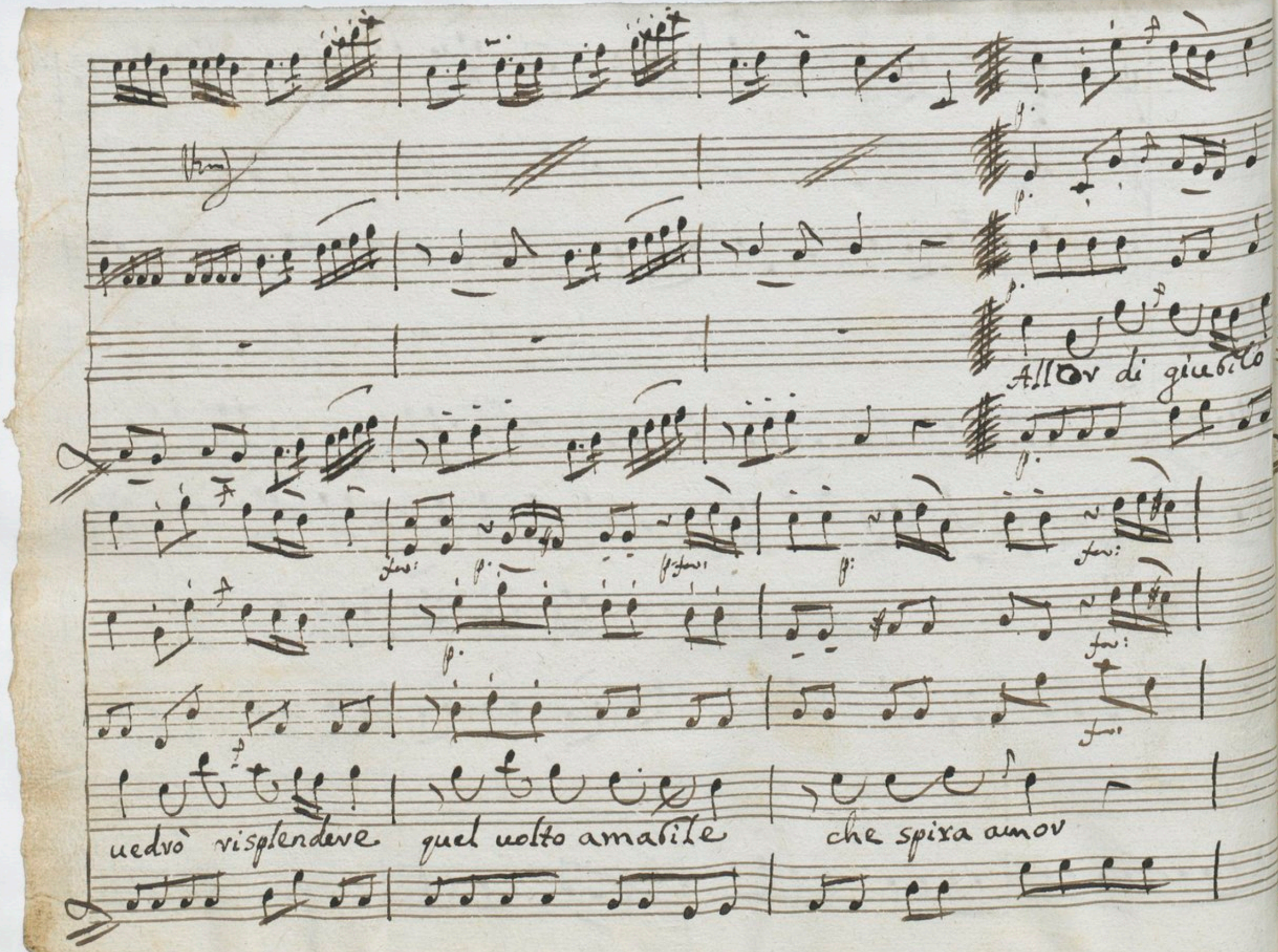
torno.

Siegue l'Aria di Vlisse

Allor di giubilo

Vlisse

allegro


Allor di giubilo
uedrò risplendere quel uolto amabile che spira amor

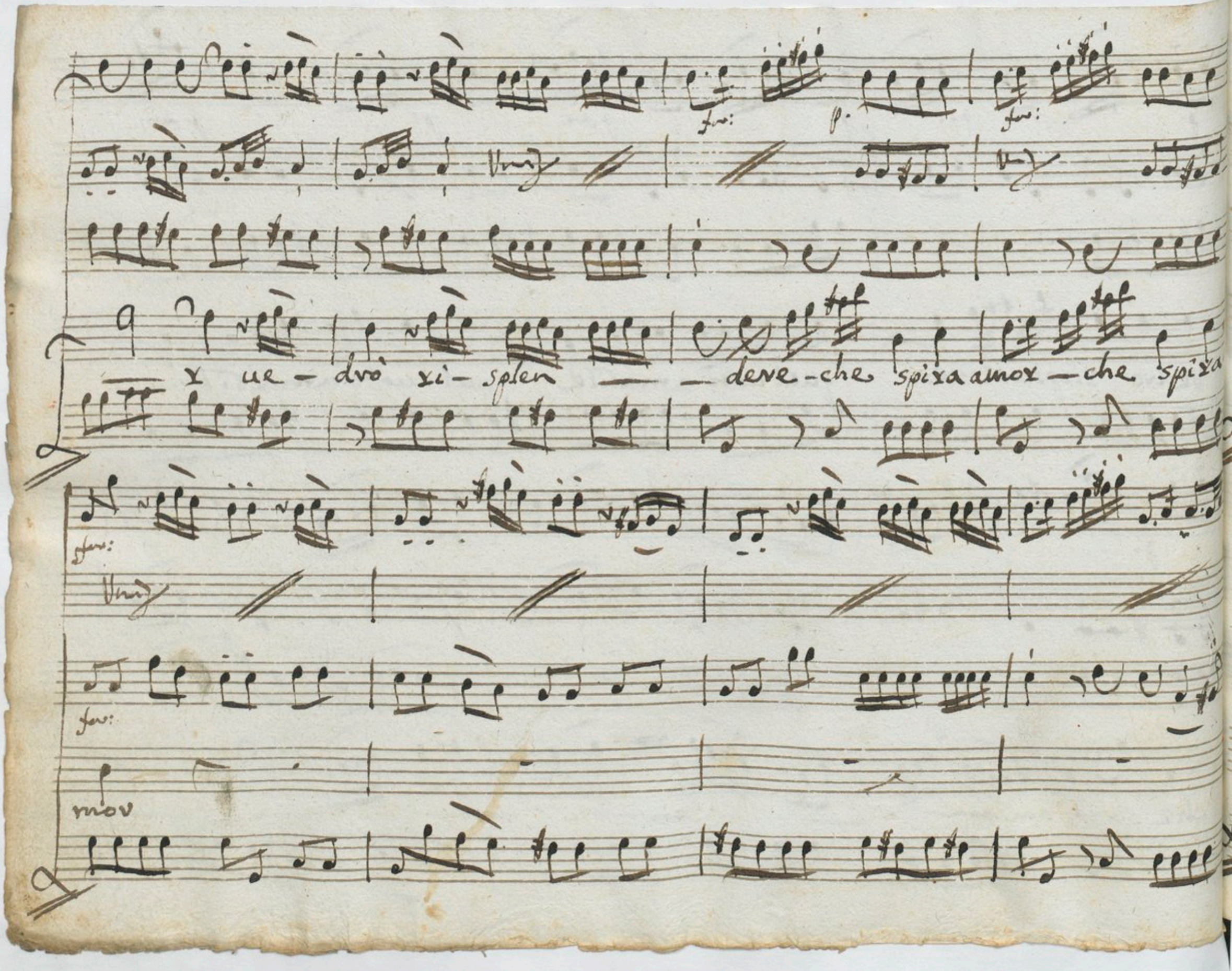
p. p.f. p. p.fer: p: p.fer:

Vedrò risplendere quel uolto amabile quel uolto amabile

p.

p.fer:

che spira amor


fer:
p.
fer:
Unis
Unis
fer:
mov
r ue - drò ri - splen — — deve - che spira amor — che spira

p. p. for: p:

Vnz

p.

p.

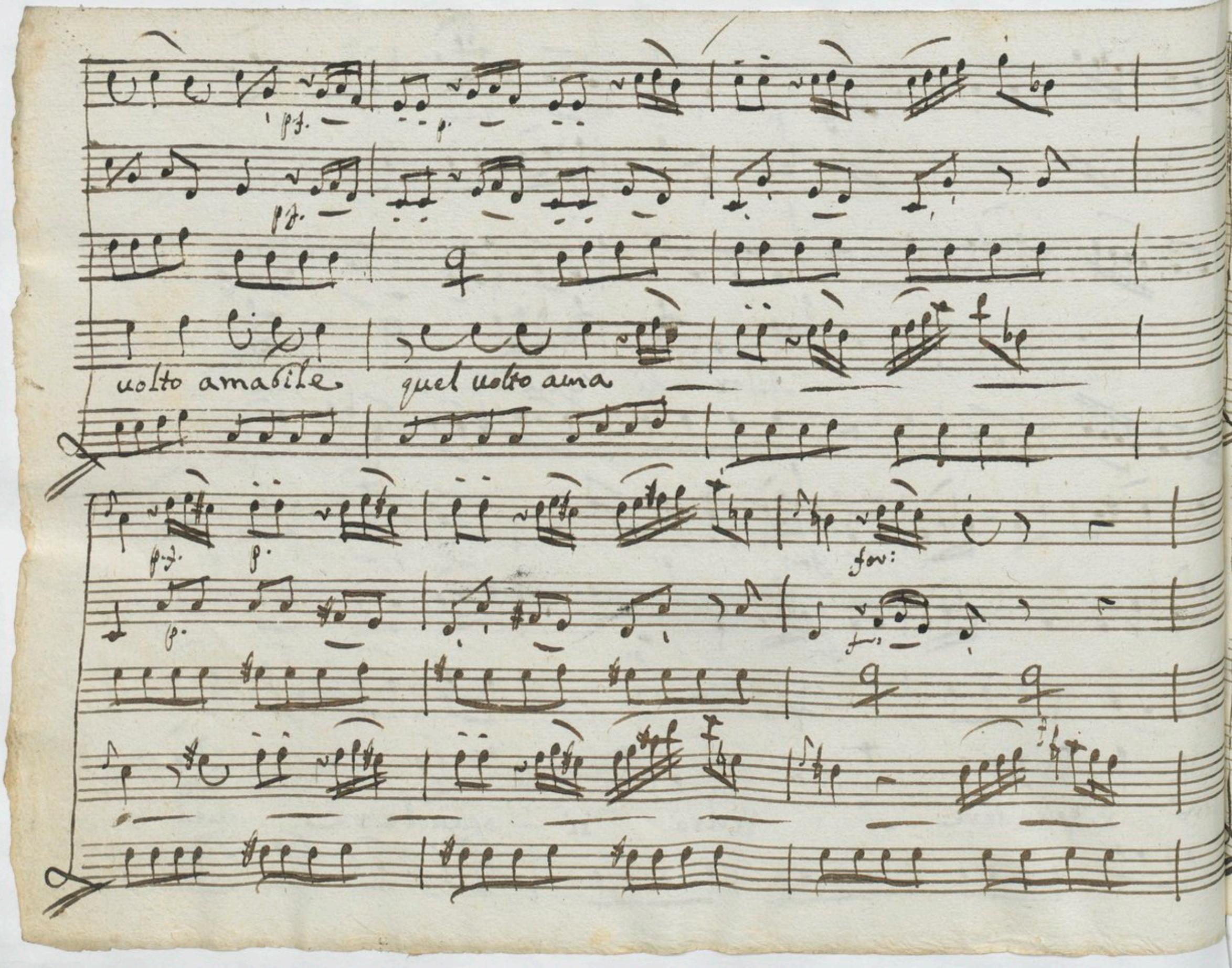
Allor di giubi – lo ne –

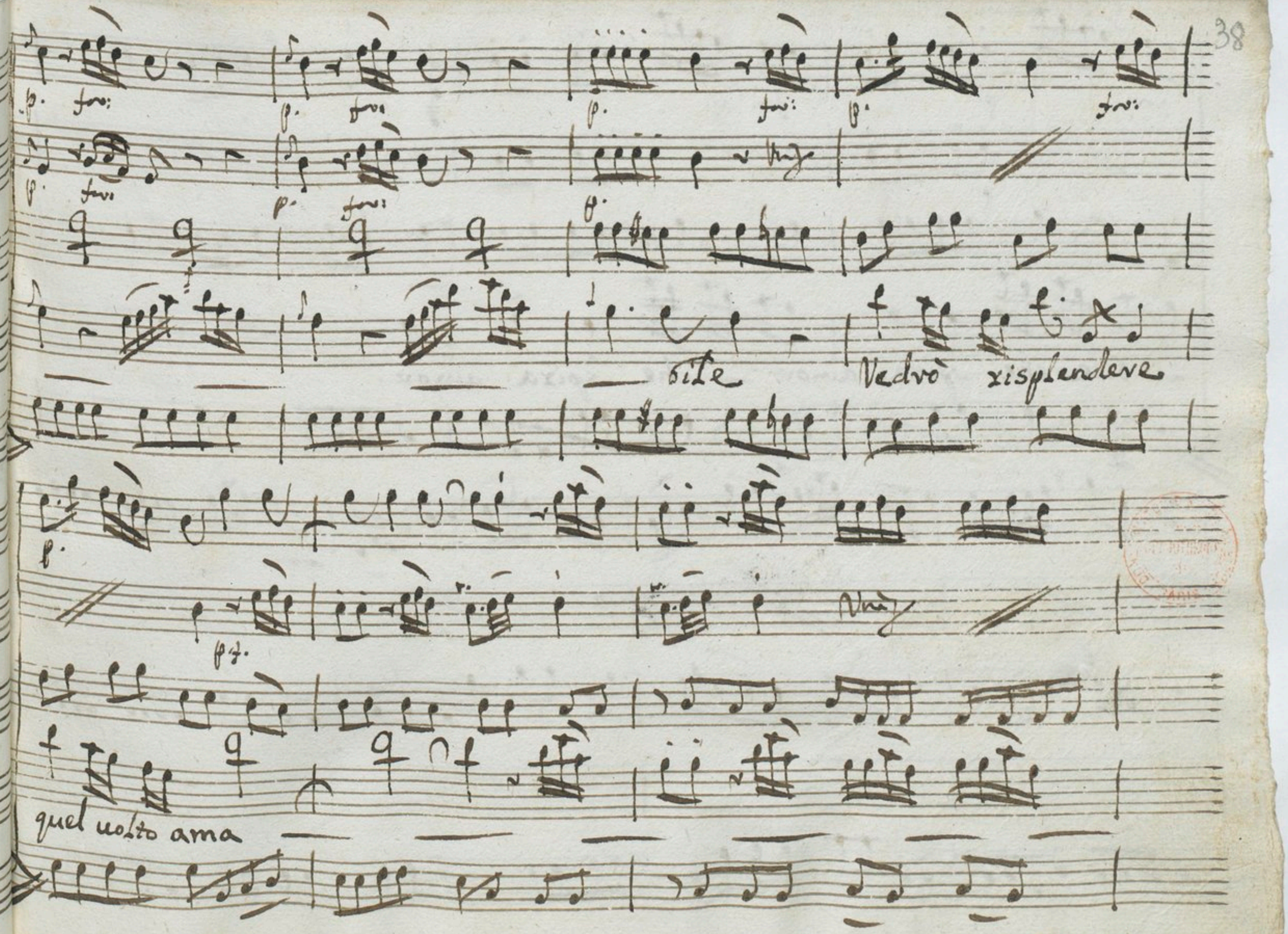
p. for: p. p. for: p.

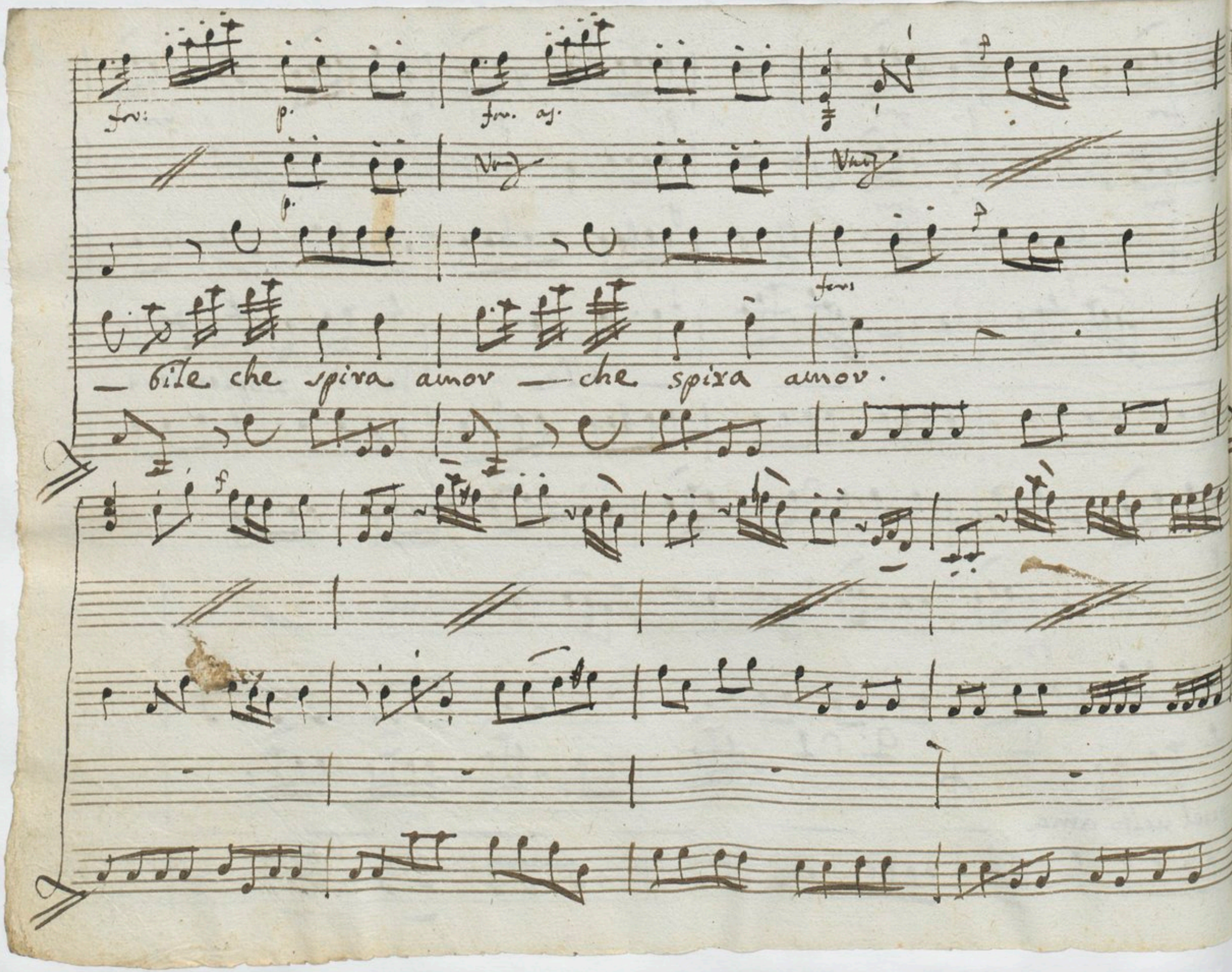
for: p.

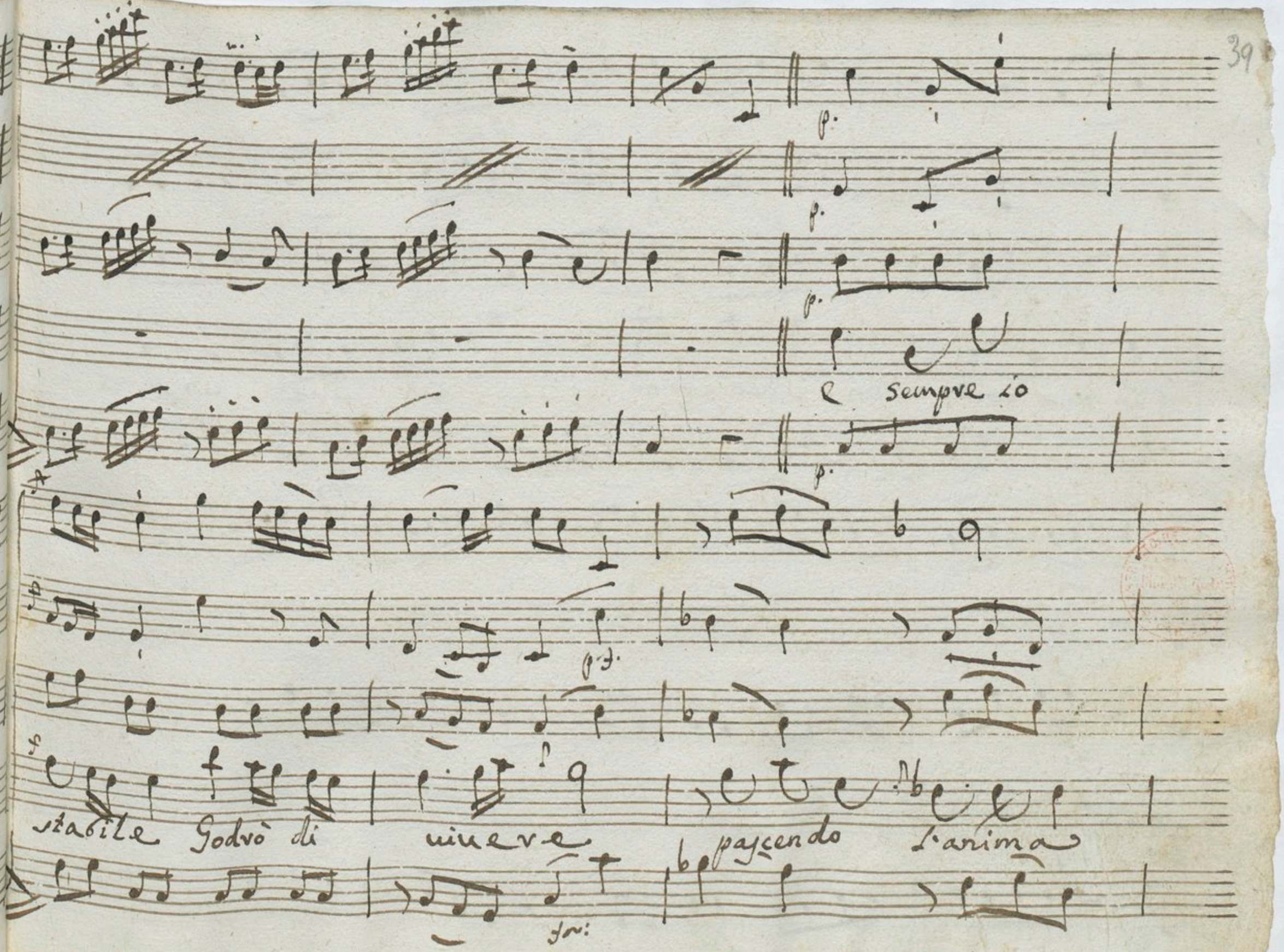
Vnz

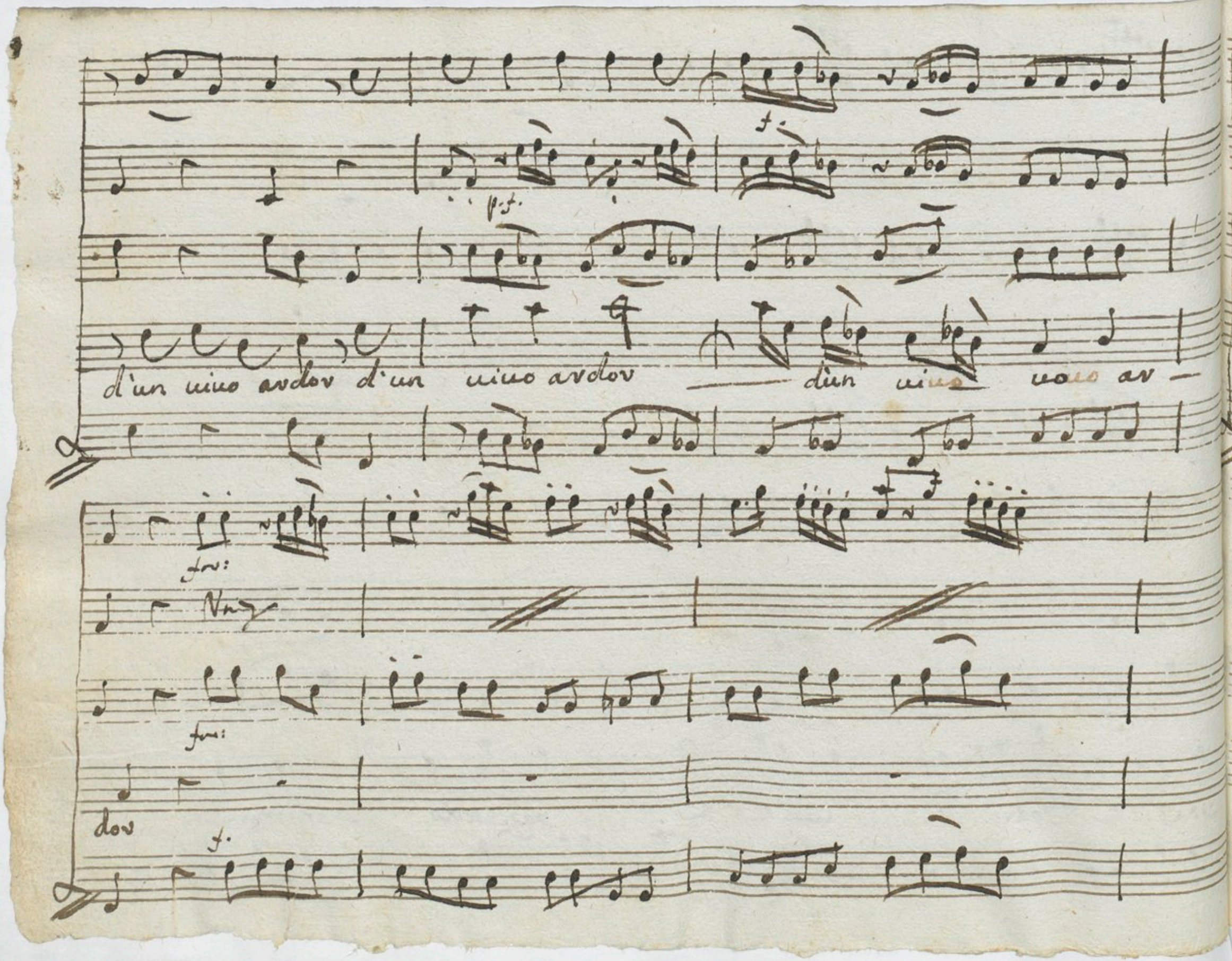
drò risplendere sì Vedrò ri – splendere quel –


uolto amabile
quel uolto ama


p. for:
p. for:
p. for:
p. for:
p. for:
p. for:
p.
Vedrò risplendere
p.
p.
quel uolto ama


fer:
p.
fer. as.
p.
fers
— bile che spira amor — che spira amor.


e sempre io
stabile Godrò di uiuere pascendo l'anima


f.
p.f.
d'un uiuo ardor d'un uiuo ardor d'un uiuo uouo ar-
for:
Vnz
for:
dor
f.

dal segno &c.

Scena V.

Elena, indi Deiforo

Ele:

Forse il Cielo pietoso a miei mi renderà.... Deif. Elena in-

fida, dissingannato al fine io detesto il tuo amore, e t'odio à

segno, Che se più ti mixassi a me d'appresso, sarei capace, d'odiar me

stesso. Ele: D'onde tanto furor! Deif. Empia già intesi

Ale:

quanto fin'or dicesti Io si doueuo ragionar con V-

lisse, ora che ueggo giunto il momento di tornare à

Dei 7.

Greci Alla nouella aurora. e non taciuna

uolta, e parli ancora. Ma non ritornerai...

pria nel tuo seno.... Crudel donna mendace, Nata per mio tor-

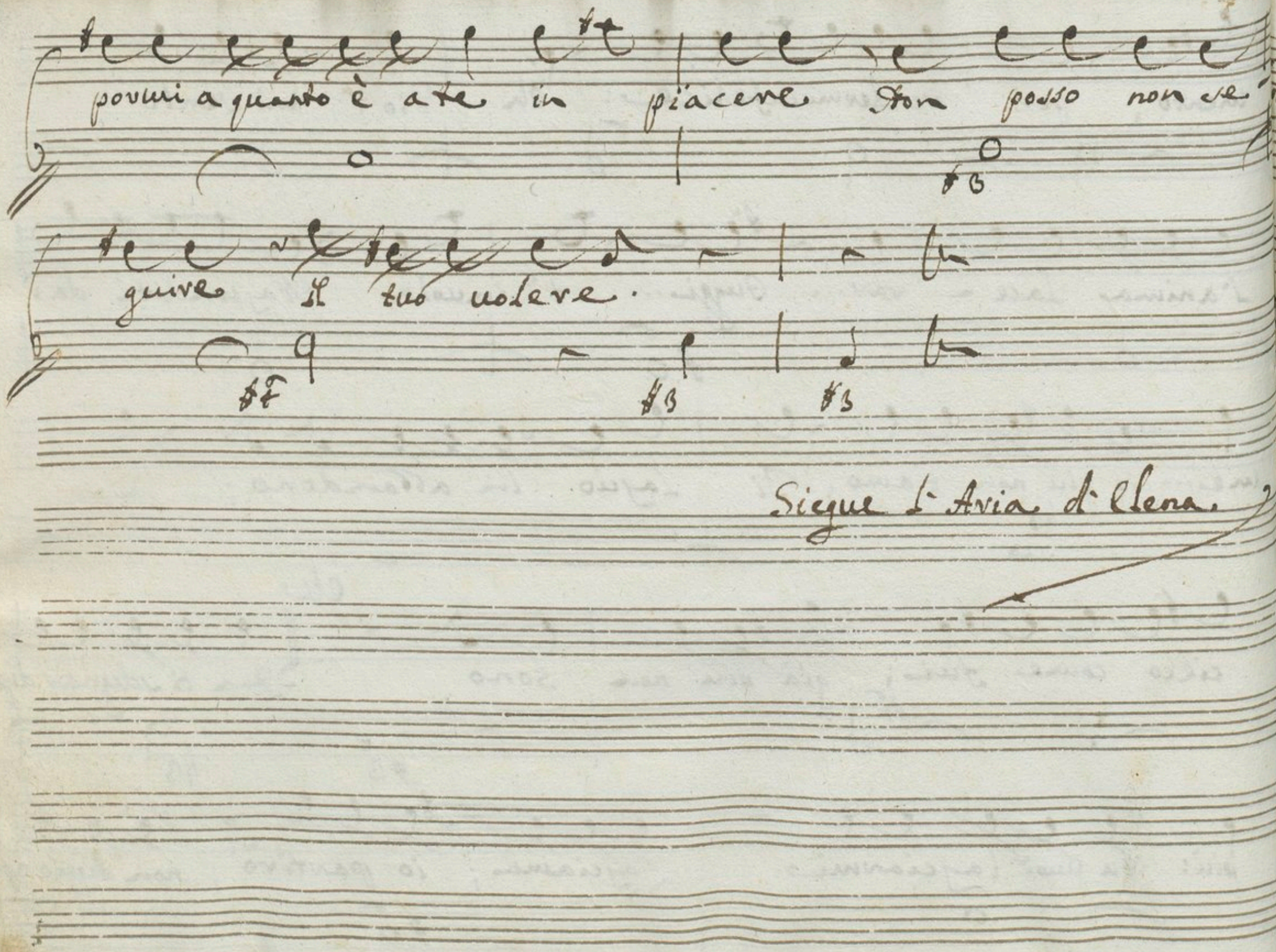
mento, per vendermi infelice: Oh Dio! mi sento

l'anima lace- rar... Fuggi... t' invola Nascondi da

me... io più non t'amo, Ti lascio in abbandono;

cerco come fuia, già più non sono Non ti sdegnar dis-

più: tu vuoi lasciarmi Lasciami; io partirò; non deggio op-


pormi a quanto è a te in piacere Non posso non se-
guire il tuo volere.
Siegue l'Aria di Elena.

pur sia noto il colpo fatlo estinto cadere. | o me n' impegno:

Dell.

Simula, taci, e frena omai lo sdegno. Sulle promesse tue mi fido, An-

tenore e sospendo il furor; Ma pera intanto l'opra à compir, che sea l nouello

giorno Ulisse, e Menelao uiuran ancora, l'ivainte uolgero; ne scampo auvai, se anco

gli.... Dove... Sull'ava di Minerua, o a canto à Giove.

Siegue l'Aria di Deifobo

Perduto il mio be

Deif. Ante. Deif.

rajce il tuo furore! e ti par poco? Molto: Ma che perciò? Oò,

senti? O Ulisse il tuo rivale cadrà svenato al suolo, o chiamo a nuova guerra il Greco

Ante.

suolo. S'altro nò brami; io ti prometto, e giuro che in questa stessa

Deif. Ante.

notte anche Ulisse morrà.... Mà come! basta. s'io già di Mene-

lao la nuova machina; saprò ben anche senza ch'altrui nep-

sangue oggi si versi. Antenore! o tu stringi l'acciaio, e al

Ante.

gran cimento seguimi, o veo sarai di tradimento. (che a

scolto. Aerà costei già scoverta la trama. (ma fa di corpo d'ardir) eccomi

Dej.

pronto. Parla, che fè? io stesso qui poc'anzi ascoltai Elena in

Ante.

grata ragionar con Ulisse; e ragionar d'amore. (respirò) e dà

Scena VI.

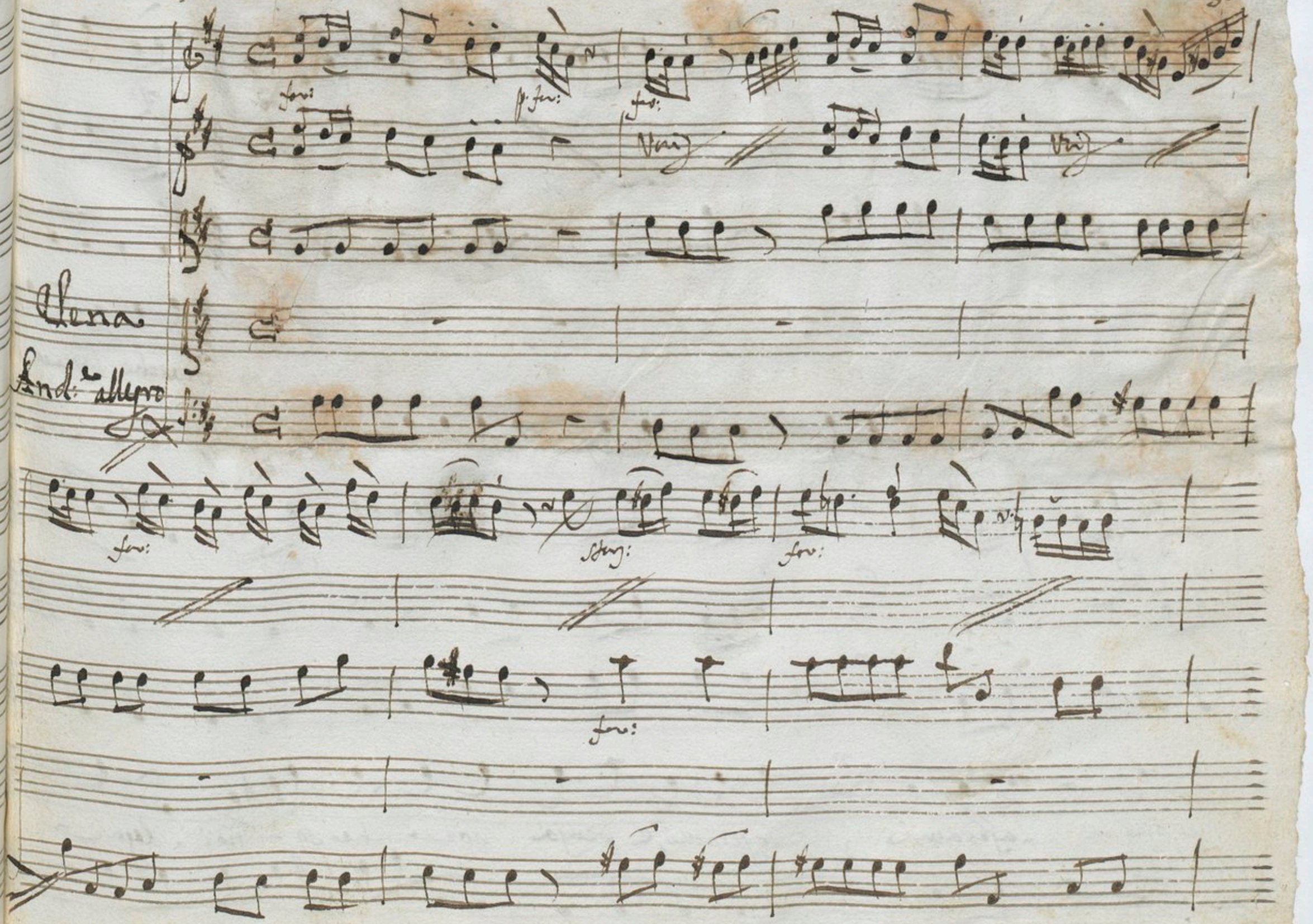
Deifobo, indi Antenore.

Deif. Sarti l'infida, e qui lasciò nell'alma mille furie ge-

Ante. Deif. Ante.
losa. Ah! ch'io vorrei... Signor! Che mai! Perche turbato

Deif. Ante.
sei! Lasciami in preda al mio furor... Ma dimmi! Oimè che sarà

Deif.
(mai.) A ferro, a fuoco tutto pavvo: fino all'estrema Scilla del Greco


for:
p. for:
for:
Vnis
Vnis
Elena
And.te allegro
for:
Stag:
for:
for:

Elena

And.e allegro

Giacche lasciam

uuoi lasciami lasciami, e pensa poi che so — noi sdegni

Giacche lasciam

uuoi lasciami lasciami, e pensa poi che so — noi sdegni

p. for: p.

tuoi ca - gion del mio partir lasciami, e pensa poi, e

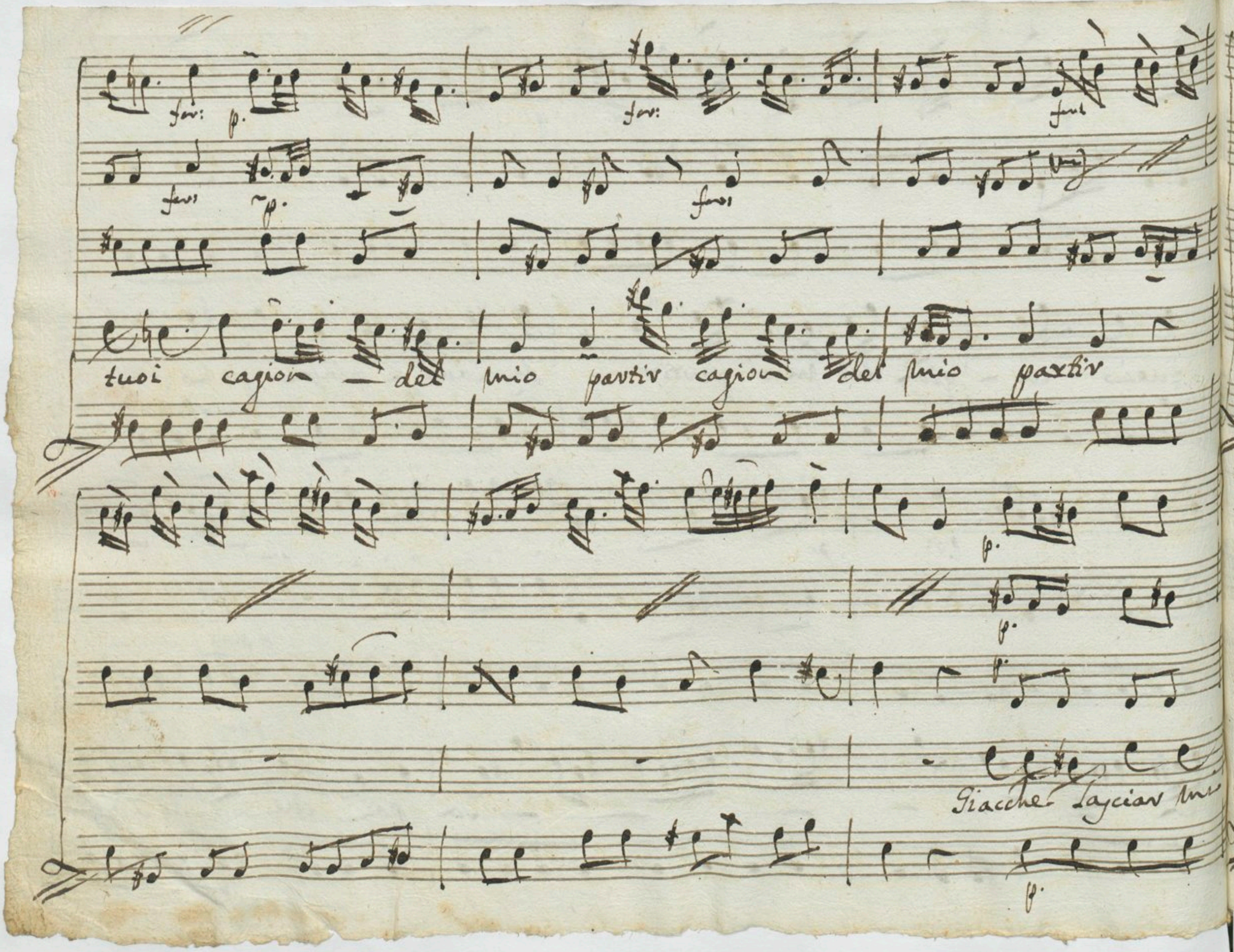
p. f: p. p. for:

p. for:

p. for:

pen - - - - - sa poi che son-gli sdegni

p. for:

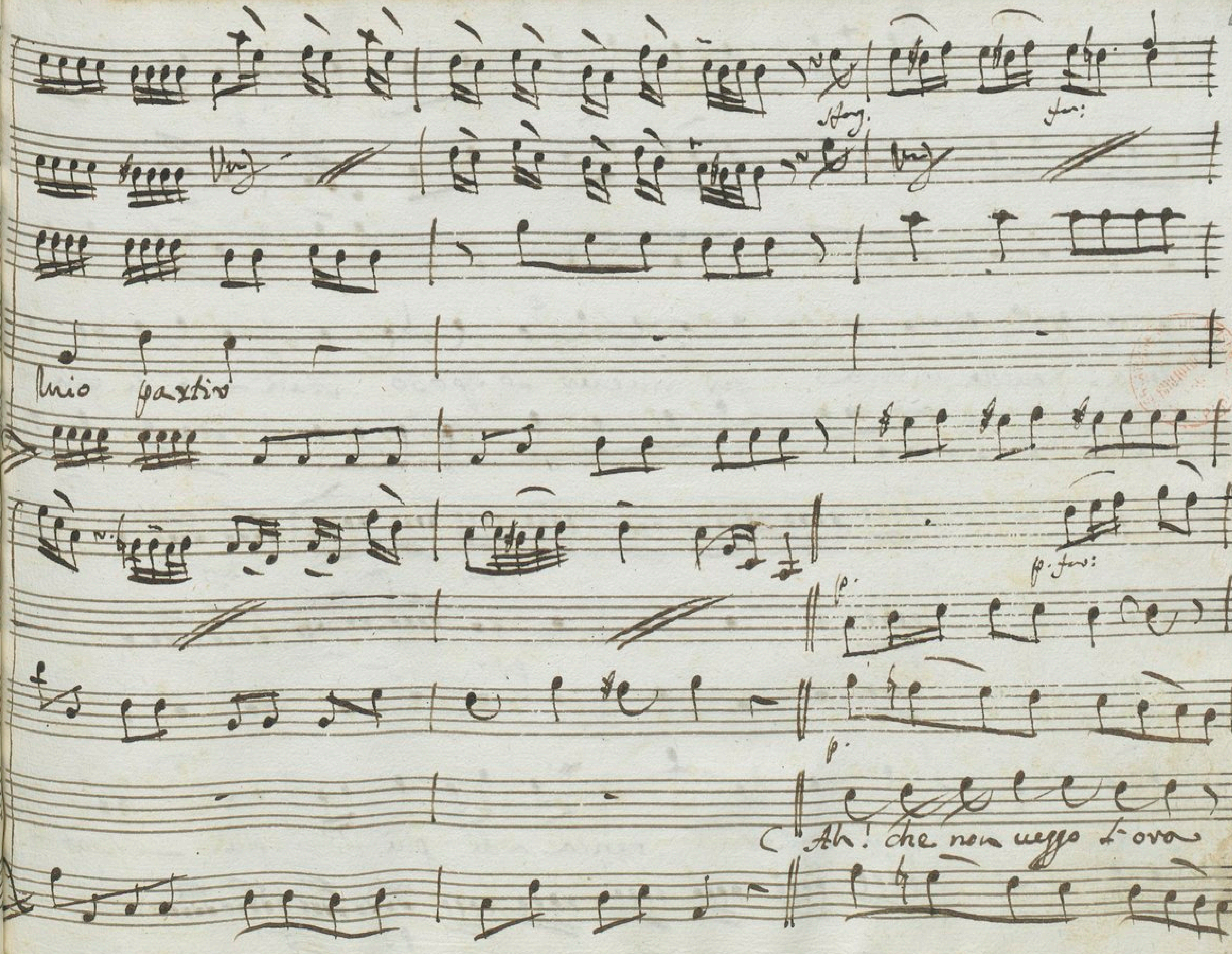

fer:
p.
fer:
fer:
fer:
p.
fer:
tuoi cagion — del mio partir cagion del mio partir
p.
p.
p.
Giacche lasciar mi
p.

mio Lasciami Lasciami, e pensa poi Lasciami e pensa poi che

mio son gli sdegni tuoi cagion del mio partir — La-sciami e pen —

sa poi che

son-gli sde-gni tuoi cagion — del mio del mio partir cagion del



for:
mio partir
p. for:
p.
p.
Ah! che non veggo l'ora

p. fer: p: fer: p.

della nouella aurora per riueder lo sposo stan - ca di più sof-

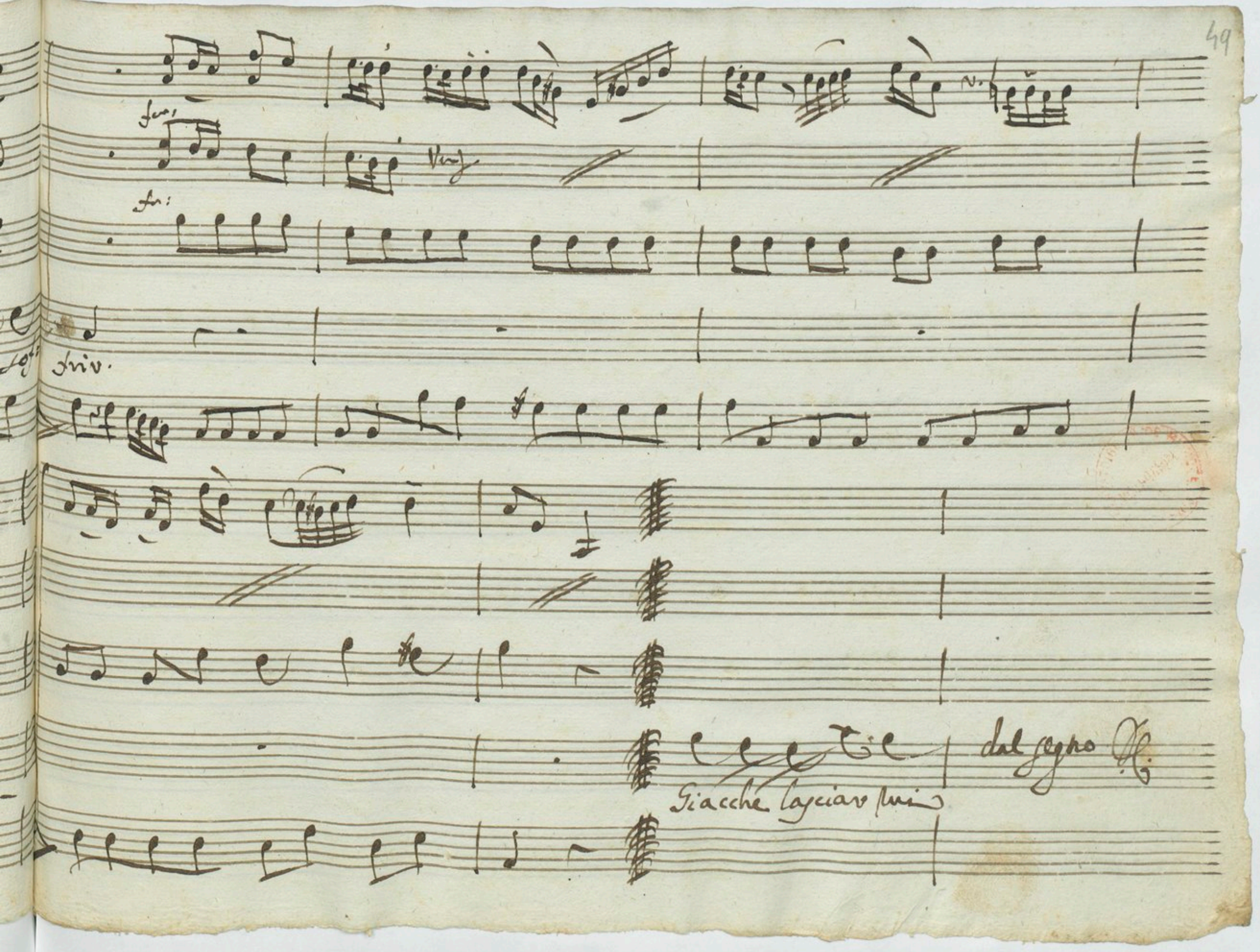
p. p. fer: fer: as:

p. p. fer: fer: as:

p.

frir di più soffrir stanca - di più di più — sof -

p. f. fer:


fer:
Vers
fer:
Triv.
dal segno
Giacche lasciar lui

Sforz:

Sforz:

Deifobo

Perduto il mio bene non hò più consiglio non hò non hò più con-

allegro assai

for:

p.

for:

Vnj.

Vnj.

f.

p.

f.

for:

siglio qualunque periglio mi sembra mi sembra leggier con-

si — glio non hò — perdu — to il mio bene qualunque pe-

xiglio mi sembra leggier qualunque pexiglio mi sembra leggier mi sem — bra leg

giex mi sem — bra leggiex. Se fido non sexbi l'offexta gra —

dita l'offexta gxadita perdo — no nè uita — non spe —

xi d'auer perdo — no nè uita — non spe — xi d'auer non spexi d'auer

spexi d'auer

Scena VII.

Antenore solo.

questo tuo folle ardir; queste minaccie Intempestive ov-

sono, ed a momenti più ch'aura suanivan. Della tua

morte. Il punto s'avvicina. al nuovo giorno non sarai tra' vi-

venti, Così gli sdegni tuoi saranno spenti.

Scena VIII.

Agamennone, Vlisse, e detto.

Aga: è quì Antenore appunto

Vlis: An-

Ante: tenore! Signor, Vlisse, amici...

Vlis: D'adempir la

messa l'ora, e'l tempo opportuno a noi s'appressa.

Ante: Son pronto già; ma in ta

Aga: uoi le schiere ordinaste! Pur troppo ad ogni ceno sono accinte all

Vlis: presa. Arde nel uolto d'ogni Greco il furore: Ogn'un con —

tende d'esser primo a pugnar: contano l'ova, e l'annoia, e l'af-

Aut:

fanna ogni dimora. Or dunque io vado. e voi vi appre-

state ad entrar. Allor che immersi tutti sarau nel

sonno, frà gli notturni orrori in sù la soglia con

una face in mano la strada io vi aprirò. Da me di-

Aga:

pende della porta il Custode... e di Cassandra,

Ant:

Che ne sarà! Tel dissi; io n'aurò cura

Aga: Ante:

Ma... Pensa... Non temer; di nuovo il giuro sulla mia

Vlz:

uita. Io parto. Ed io ne vado per dispormi all'im-

presa Cadrà d'iniquo Rè, più iniquo

Regno, Or che il fato seconda il gran disegno

Aga:

Non hò più fibra in sen che nõ mi tremi palpita a segno

tale il cor nel petto, che uien meno il respiro Ah! se'l mio

bene l'anima mia Cassandra, salua, ed illesa dal fatal pe-

riglio non riueggo; quest'alma nõ spera di goder mai pace, e

Scena IX.

calma

Cassandra, indi Antenore con suoi se-
guaci armati

Cass:

Ecco giunto il momento dell' eccidio fatale: Il Padre u-

cizo; Morto il german; la Patria incenerita.

Ahi crudo Apollo! e perche mai togliesti la fede a det-

miei! Meglio sarebbe igno - rare il futuro; in ua-

dissi il tristo euento, in vano a prender l'armi in'affati-

cai d' incoraggir le schiere; ogn'un sfida alla pace,

O in tal sicurezza inermi giace. Ant: Io nò trouo Cas-

sandra per campagna dall'armi: ou'è fuggito! Cass: (Vò procurarmi di

uita più tosto che veder l'orrida strage eccola. in

più opportuno Luogo io non potea seco incon

trarmi!) Principessa che fai! Ah tradi

Cass:

tore! Che vuoi da me! Voglio servarti in vita... ed

Ante:

Cass:

io cerco la morte. Mostro d'infedel-

tà, sei già contento or che giunta è la fin del tradi-

Ant:

mento. (Troppo chiaro fauella .... Temo ..) Non è più

tempo d' oltraggi, e di furore. A uoi compagni ne commetto la

cura; Fuor della Reggia al designato loco conducete co-

stei. Cassandra; addio, Vanne: colà sarò frà

poco anch'io.

Scena X.

Cassandra sola.

Cas.:

Indegno, infame; ed a tal segno giunse la tua bal-

danza! oh Dei! fate uendetta contro l'empio fel-

lon. Mora.... sì mora.... Misera me!

spargo querele al uento. Ahi che solo mi resta di

mia molesta uita troncar l'odioso stame! E come

mai, Se cinta intorno io son da vei custodi! che

barbaro maxtive! jo uolendo, non posso anche uno-

vive.

Siegue subito Cassandra

Smanie....

Cassandra

allegro assai

smanie affanni del mio core Deh! toglie te

mi la uita per pietà frà tanto ovvore

p.f. p.f. p. pp. p.

p. for: p. for: p.

for: f.

non lui fate più penar più penar per pie-

f. f.

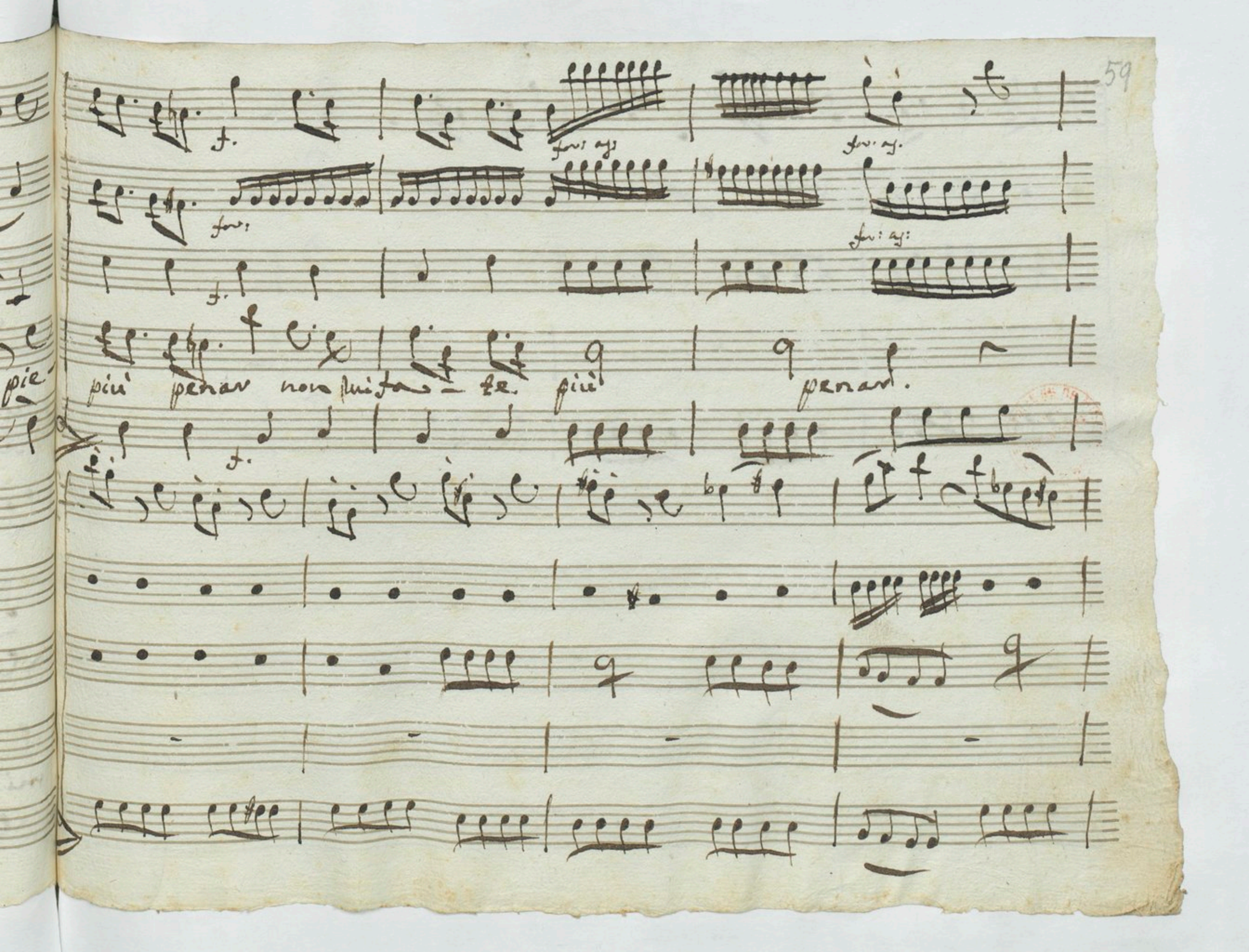
p.f. f. ag: p.ag:

p.f. f. ag. p.ag.

f. tenuta

tà frà tanto orrore — non lui fate

f. p. tenuta


f.
for: ag:
for: ag:
for:
for: ag:
f.
più penar non mi fa - te più penar.
f.

Scena XI

Scena di notte con Stelle, e Luna nel Cielo. Veduta della Città di Troia adorna di Lumi per la letizia della creduta pace, parte dè quali Lumi vanno a poco a poco smorzandosi.

Antenore che esce dalla Porta della Città col custode di essa, ed altri suoi fedeli.

Ante:

Cari, e fidi Compagni, siate pronti a miei Cenni. E tu Custode contendi a tutti il varco; Sol di mia voce al suono, e al noto segno tosto l'uscio disserra. E di tua fede

me degna mercede io scorrerò fra tanto le mura intorno, ac-

ciò non si frapponghi indugio all'alta impresa. Il Rè già dorme, e o-

gn'altro neghittoso, immerso in dolce oblio, giace in riposo. Tutto è in

calma: ogn'un fida al finto dono, ma destia dàni loro i fati

sono. Se non erro... da lungi uedo gente appressarsi! È certo

lisse. Sulla soglia s'attenda, e a scortargli il camin, face si ac-

cenda

Scena XII Agamennone, ed Vlisse.

Che marcia alla sordina con molta truppa armata verso la porta della Città.

Aga:

Vedi la face Vlisse! ivi ti appressa. Vanne saggio qual

sei Guardigno ad ogni passo, ad ogni agguato, Ne cieco abbando-

narti, in man d'Antenore Io tutto à te confido e spero in

re della vittoria il frutto. Vlj: Tutto vedrai fra

poco argo, e distrutto.

Si avvicina Ulisse alla porta della Città con buona parte della detta Truppa. Antenore vien fuora ad incontrarlo e l'introduce nella Città, ed Agamennone col resto della gente resta fuori di essa.

Segue il Recitativo d'Agamenone con V.V.

Nell'uscir dalle mura volto più fiate il lacrimoso ciglio; del

Padre, e del Germano ripetè fra singhiozzi il dolce nome.

Agam:

Lacerandosi il volto, e l'aurea chioma. Non più. Son fuor di me... quando ove

dea d'esser lieta e felice. Oh Dio. mi veggo in mille affanni immerso: la

mia vittima vien meno; si gela il sangue; e'l cor mi trema in seno. Siegue la Cavatina

cura di questa nell'entrare: Dal luogo ou'era agiosa la fei tosto con-

duvve al tuo naviglio franca, ed esente dal comun pexiglio.

Agam:

Quanto ti deggio amico. Ella che fè, che disse? Vlys: Ruppe a-

uvebbe a pietade anche una fiera. Tutta dipinta i crini si

Agam:

percotea il seno; Ah mia Cassandra qual sarà la tua pena.

Vlys:

stinto Godete del trionfo ov'ch'abbiam cinto. Agam: Dunque il

Vlcj:
colpo è già fatto? Il Cielo amico L'impresa secondò.

Vede la fiama come sempre s'accende e tra globbi di

fumo al Cielo ascende... Agam: E Cassandra dov'è? Sulla sua

Agam: Fame E chi me n'assicura? Vlcj: Io. La mia prima

Parte Agamennone, e si ritira in fondo della Scena dietro le mura di essa. Indi a poco sentesi gran strepito d'armi dà dentro, e vedonsi per varie parti fuggire quantità dè Troiani inseguiti dà Greci, difendendonsi disordinatamente, e confusi, e dopo lungo combattimento parte di essi vengono prigionieri, e parte si danno alla fuga.

Scena XIII, ed ultima

Ulisse, indi Agamennone, e poi Elena circondata, dà Greci

(Ulis:

Non più amici, non più: l'opra è compita: questo infelice suolo senza germi, e cangiato afflitto, e solo: Ilio già cadde, e

quando accanto alla — sua stella lieto il Core al

fin — sarà al fin — sarà al fin — sarà.

quando mai propizia stella splenderà per

me - ravigliosa quando accanto alla mia bella

f. p. f. f.

f. f. f. f.

f. f. f. f.

hà l'Impero più non hà. l'Impero più non hà.

Tacet Tacet

f. f. f.

f. f. f.

p. f.f. p. f. p. f. tenute sol.

tenute sol.

L'alma oppressa vive in pene e dice

p. f. f. f. f.

Regna già, l'Impero più non hà. Ah non

sa... viva in pene... e di se stessa già l'ha-

col fuoco

Geloni

spero l'impero più non ha- di pavento

Dubbia l'alma ogn'ò ov pauenta o

gn'ov pa — uenta Non hà pace sempre oppve —

Ho non ha l'Impero più non ha l'Impero più non

Fagotto Tacet Fagotto Tacet

ha

p. f. p. p. f. p. f. p.

p. p. f. p.

p. f.

vive in pene.... vive in pene.... e dice

p. f. p.

p. f. p. f. p.

f. f.

stessa e dice se stessa già l'Impero più non hà

f. f.

ogn' ov pa cientia ogn' ov pa

uenta non hà pace.... sempre oppressa.... sz

Agamenone

Larghetto

col Bass:

Covrà in Mare

Dubbia

l'alma

Andᵗᵉ allᵒ

Oh Dei, che pene!...

Andᵗᵉ allᵒ

Oh no....

in pian del

fato non deggio abbandonarla.... io resto...

all:o

e poi.... che si dirà di

all:o

ff. f. f.

f.

me, se mai la sorte... Così farò.

Tu mio fedel circonda tutto di guardie il porto. io poco

lungi tra 'l mare, e la Città dietro le mura pronto a o -

grì uopo sarò. Gloria, ed amore fanno a gara

taglia a questo Core.

Siegue l'Aria

Dubbia

p. f.

f. ef:

f. ef:

p. f.

Lido in qualunque giamai sinistro evento.

f. ef:

pf.

Ma se pavto .... Il mio bene .... Chi sà!

all:o

p.f.

f. ag:

Agamenone

Se vesto io quì....

Si curva non son le Navi al

V. V.

f. ff. p. fav: ag:

f. ff. p. fav: ag:

Oboe

Trombe

Lunghe

Viola

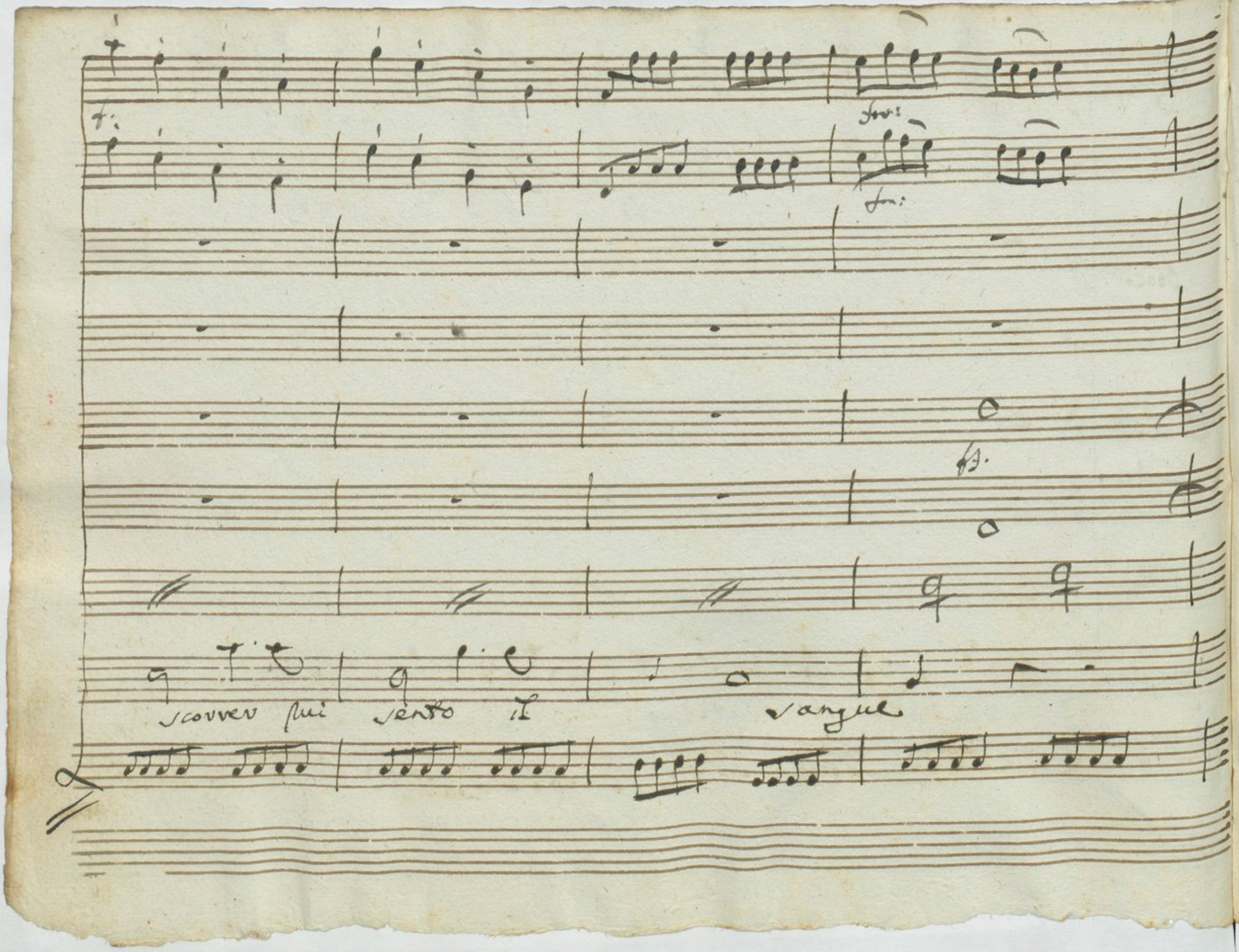
col ag:

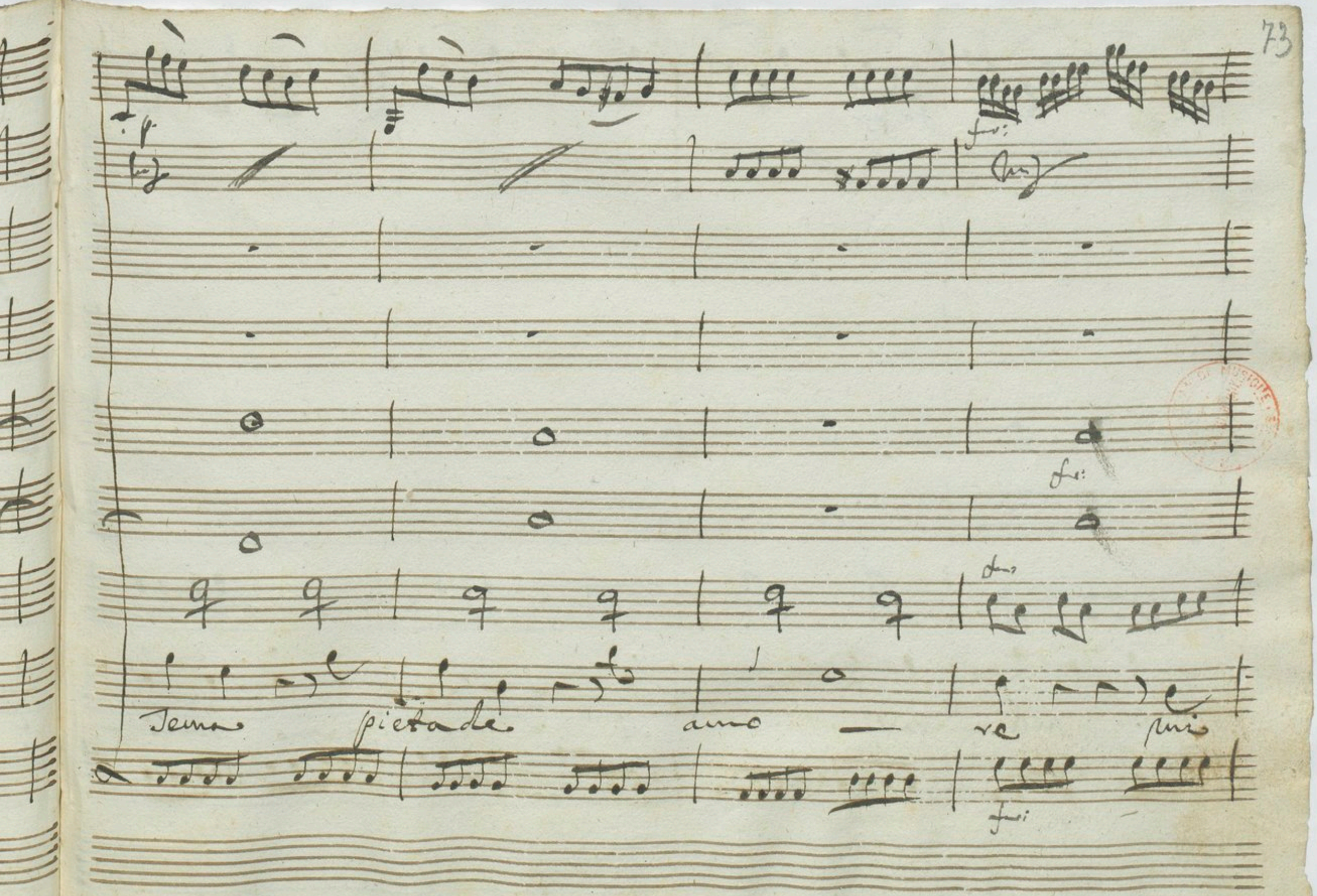
Agamennone

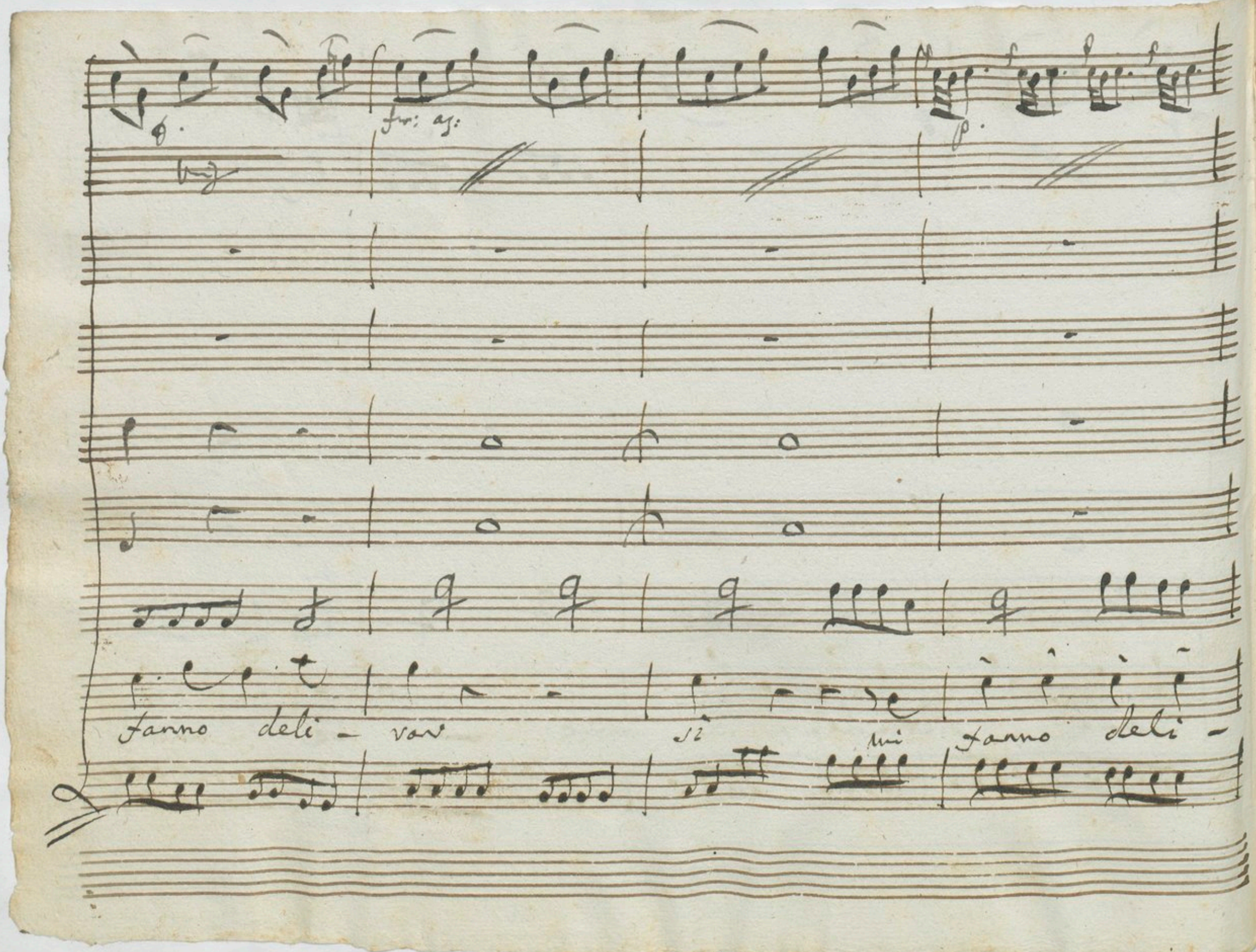
Gelido intorno al core

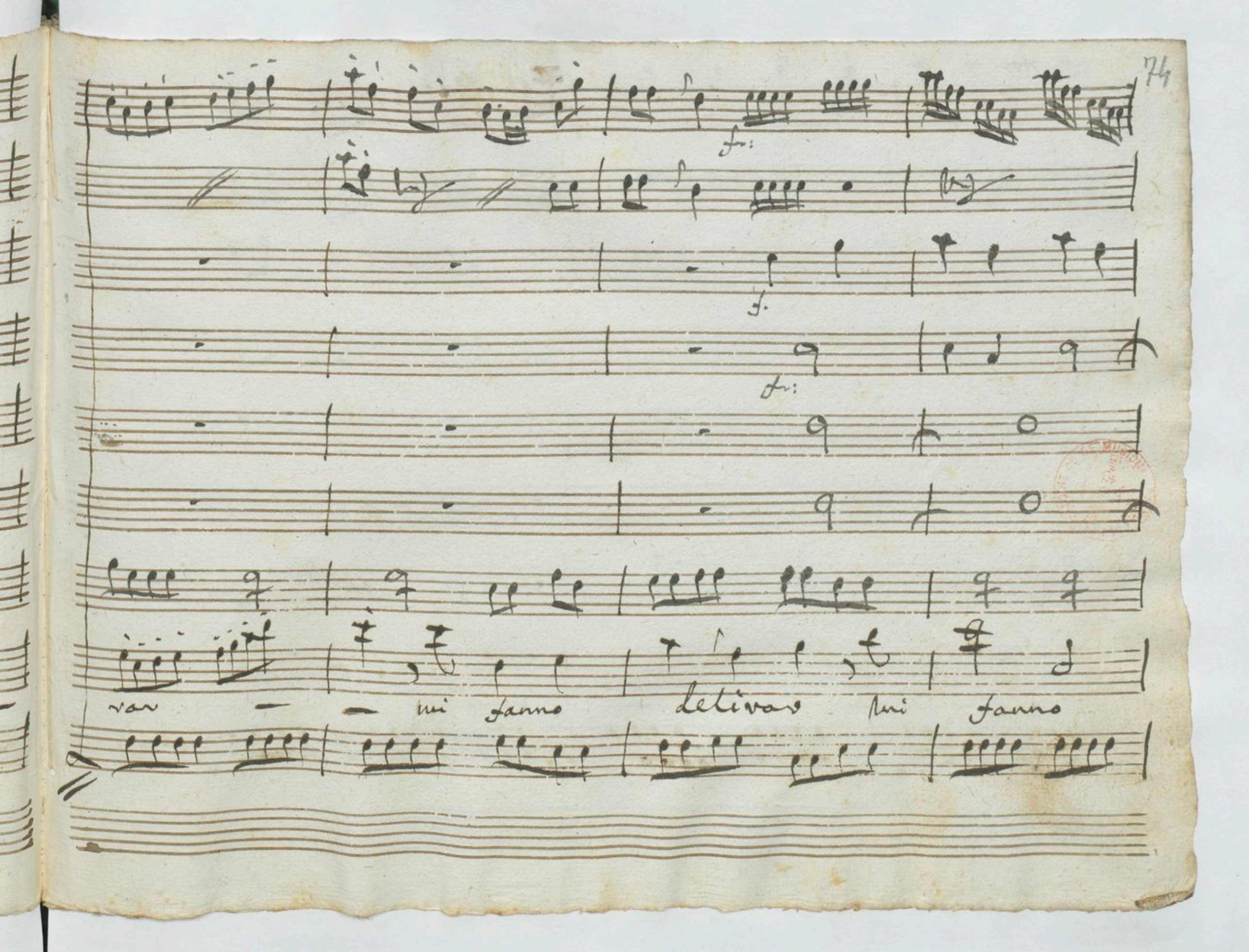
allegro assai

p. p. f. fav:


scorrer qui sento il sangue


Tema pietade amo — re mi


fr: as:
fanno deli - var si mi fanno deli -


fr:
f.
fr:
var — — mi fanno delivar mi fanno

de — li — vav.

al Segn:

in seno

Atto 3

V.V.

Oboe

Trombe lunghe

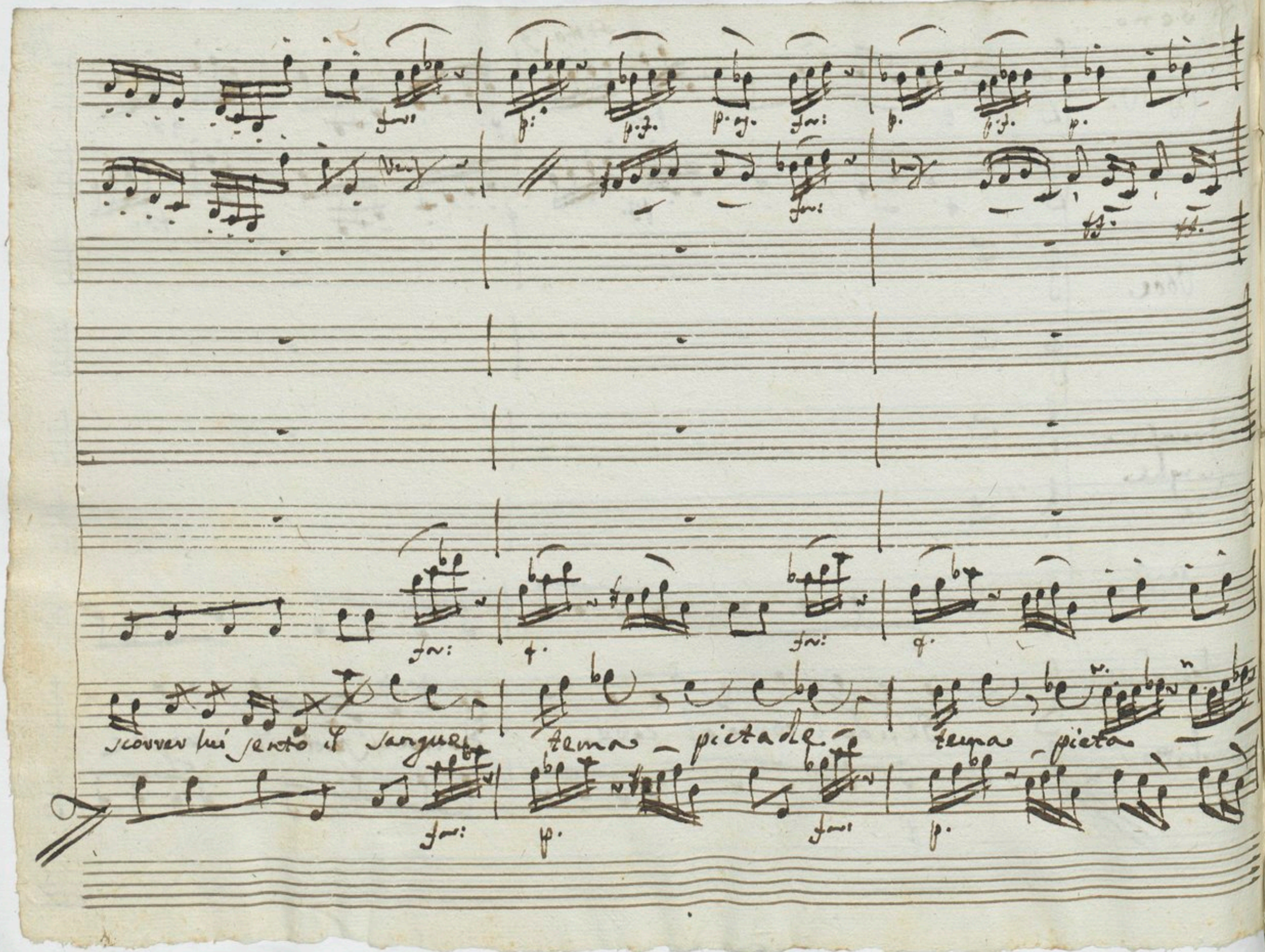
Viola

Agamennone

Larghetto

Gelido intorno al core

Scorrer lui sento il sangue


scorrer lui sento il sangue
tema — pietade —
tema — pieta —

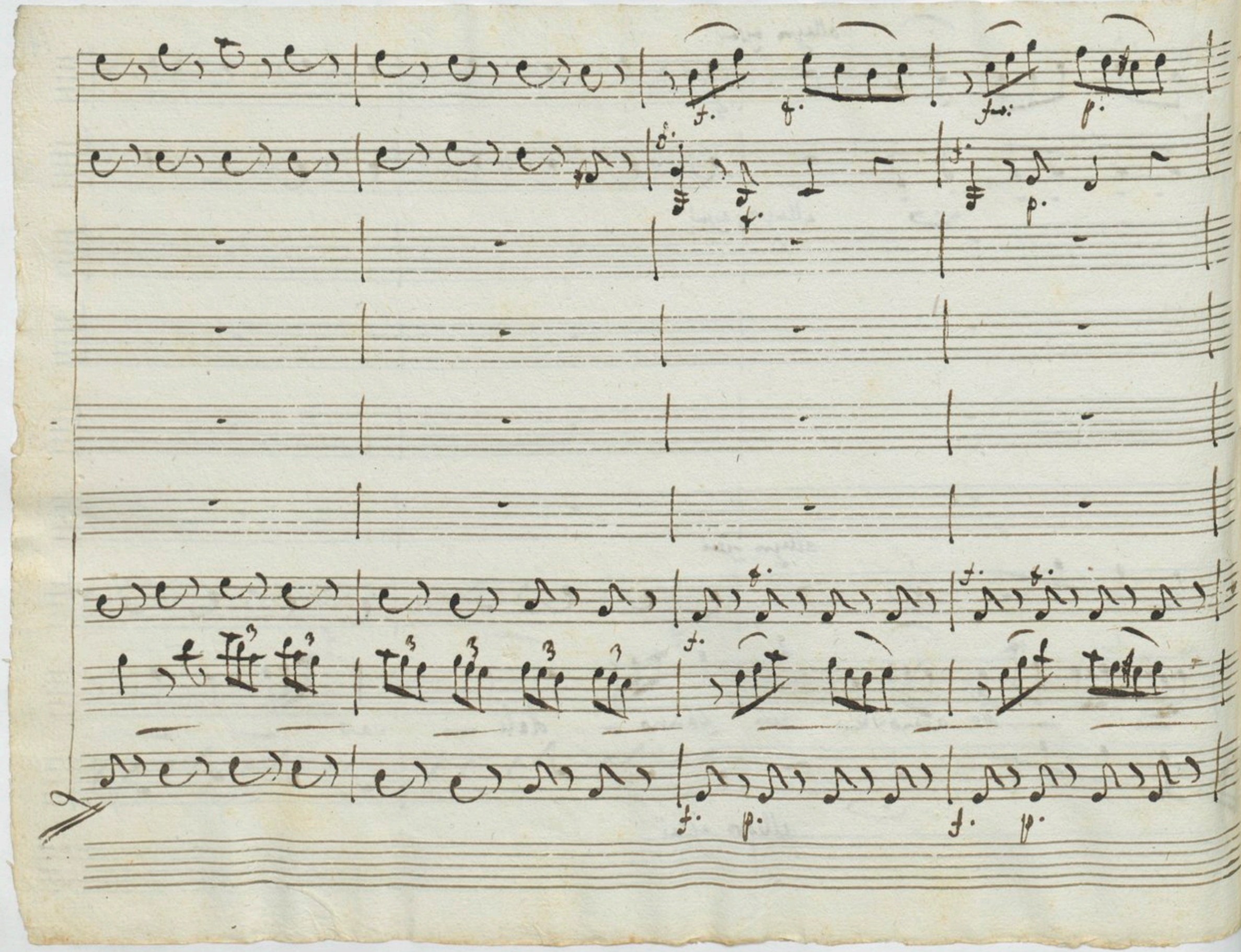
allegro assai

allegro assai

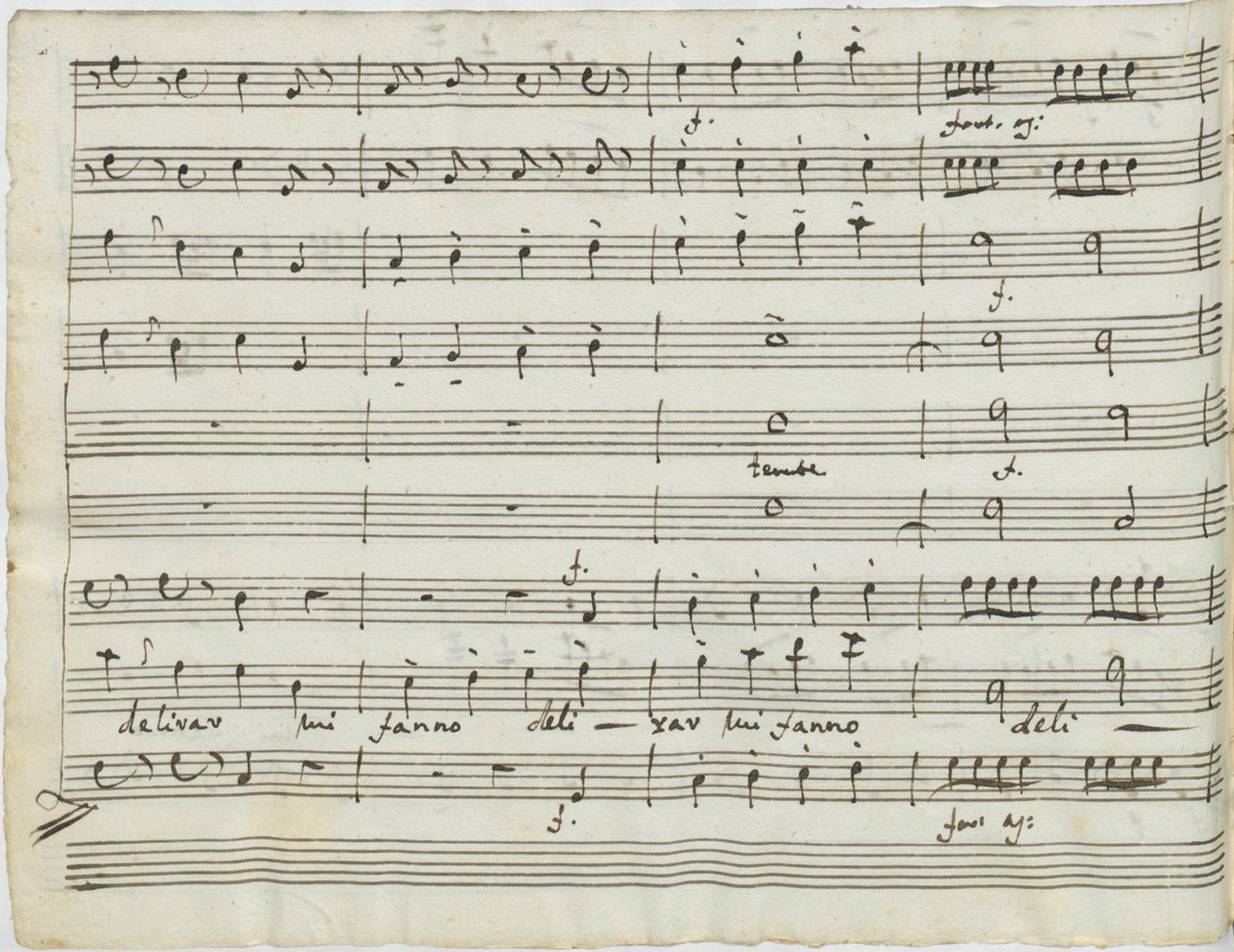
allegro assai

— — de amore mi fanno — deli — rar — —

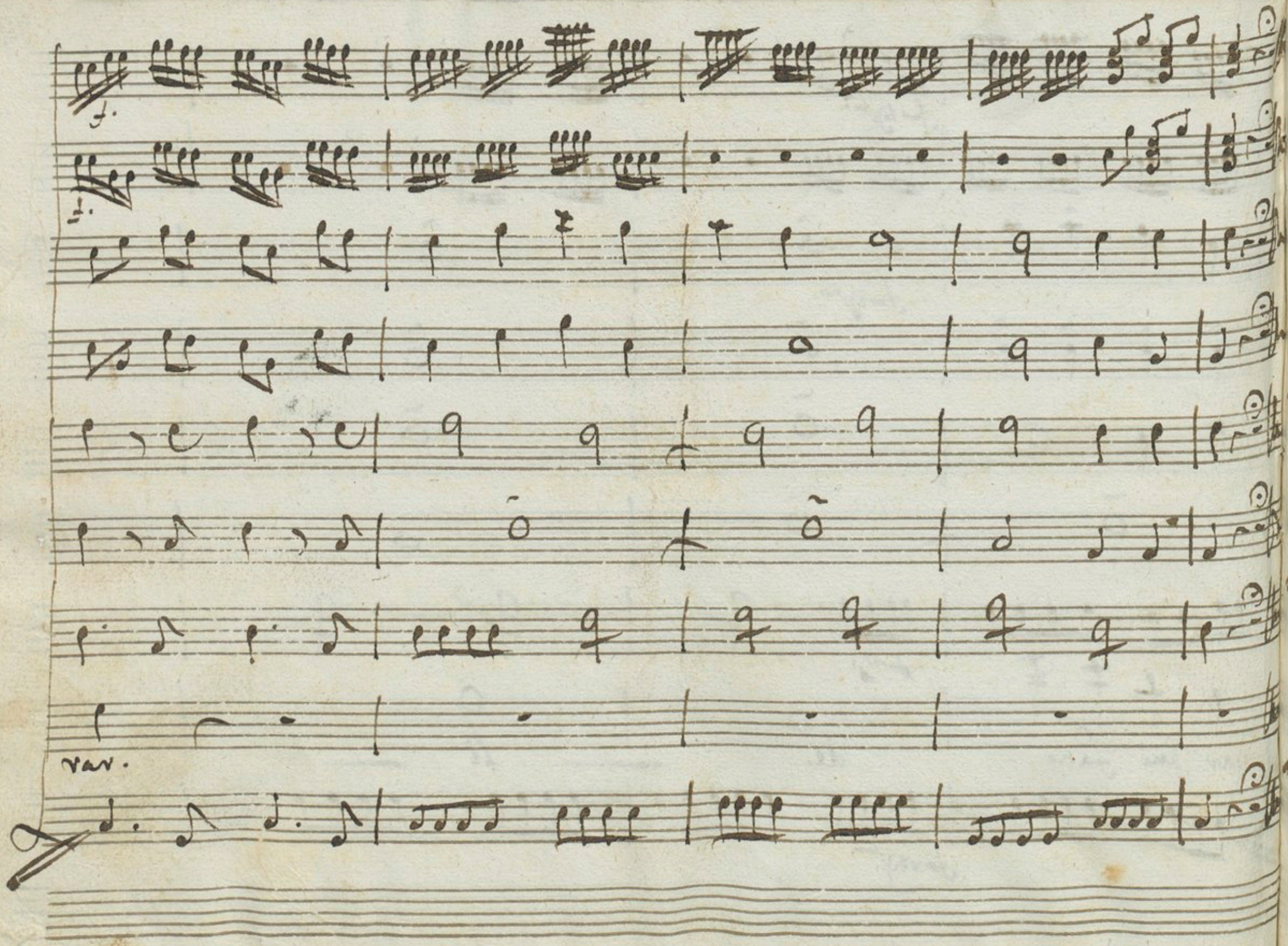
allegro assai



mi fanno


f.
fort. ag:
f.
tenute
f.
f.
delivar mi fanno deli — var mi fanno deli —
f.
fort. ag:

var lui fano de li


var.

Ele:

Oue mi conducete! Oh Dei! son morta fra tante

Vlis: Ele:

straggi, e fiamme!... Or sei già salua. Ma... non si uede Antenore li

Agam: Vlis: Agam: Ele:

cadde estinto. Estinto! E come! E quando Ascoltate, e stu-

pite: Egli ne staua unito agli agressori Deifobo che presso era a mo-

rire delle faci al chiaror lo riconobbe, e sì, com'era semi-

uiuo, il ferro del suo feruido sangue ancor fumante dal seno, ou'era in mezzo disperato

trasse, e pien di sdegno gridò; mora l'indegno traditor della Patria, e a se chiamando tutti gli estremi

spirti; a lui si uolse, e gli trafisse il cor. poi cadde al suolo, e mentre i geme, e moribondo langue

Vlis:

l'altro sul corpo suo boccheggia e sangue. O giustizia superna! ecco pu-

Ele:

nito col tradi-tore il tradimento enorme! Ma l'incendio ci op-

Agam:

prime fuggiamo per pietà. Il sommo gioue non

uuole impuni i rei; ogni delitto tardi o presto castiga; onde sia

questo alla futura etade di memorando esempio, e s'Ilio

calde! Non fù esente dà colpa. Il mondo impari

ch'ogni più uasto impero in poca polue

#3

per punirne i delitti il Ciel discese.

Siegue subito il Coro

memorando esempio, e s'Ilio cadde! Non fu evente dà

colpa. Il mondo impari ch'ogni più vasto Impero in poca

valle per punirne i delitti il Ciel dissolve.

CONSERVATOIRE DE MUSIQUE

V.V.

Vlis

Oboe

Trombe e Corni

1.a e 2.a

Viola

col Bas

Agam:

Dè più temuti Regni Cangia la sorte

Elen:

Dè più temuti Regni Cangia la sorte

Vlis:

Dè più temuti Regni Cangia la sorte

Maestoso

Fagotti

La sorte ancor Muoue del Ciel gli sdegni Muoue del Ciel gli sdegni

La sorte ancor Muoue del Ciel gli sdegni Muoue del Ciel gli sdegni

La sorte ancor Muoue del Ciel gli sdegni Muoue del Ciel gli sdegni

un — perti — nace perti — nace error.

un — perti — nace perti — nace error.

un — perti — nace perti — nace error.

CONSERVATOIRE DE MUSIQUE BIBLIOTHEQUE.

L'INCEN

DI TROI

TE

A. 3

CAFARO

Ms
1669
-3-